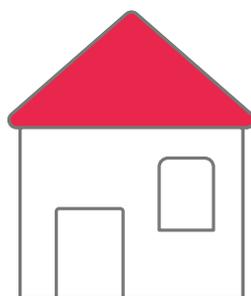
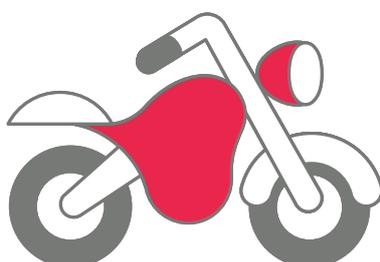


# Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria di Genertel 2022



# Indice

<b>Introduzione</b> .....	<b>3</b>
<b>Sintesi</b> .....	<b>4</b>
<b>A. ATTIVITA' E RISULTATI</b> .....	<b>9</b>
A.1. Attività .....	9
A.2. Risultati di sottoscrizione.....	13
A.3. Risultati di investimento .....	15
A.4. Risultati di altre attività .....	16
A.5. Altre informazioni .....	17
<b>B. SISTEMA DI GOVERNANCE</b> .....	<b>20</b>
B.1. Informazioni generali sul sistema di <i>governance</i> .....	20
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità .....	26
B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità .....	28
B.4. Sistema di controllo interno.....	33
B.5. Funzione di revisione interna .....	35
B.6. Funzione attuariale.....	37
B.7. Esternalizzazioni .....	38
B.8. Altre informazioni .....	39
<b>C. PROFILO DI RISCHIO</b> .....	<b>40</b>
C.1. Rischi di sottoscrizione.....	40
C.2. Rischi finanziari .....	42
C.3. Rischi di credito.....	44
C.4. Rischio di liquidità .....	45
C.5. Rischi operativi.....	47
C.6. Altri rischi.....	48
C.7. Altre informazioni .....	48
<b>D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA'</b> .....	<b>50</b>
D.1. Attività .....	52
D.2. Riserve tecniche.....	55
D.3. Altre passività.....	60
D.4. Metodi alternativi di valutazione.....	64
D.5. Altre informazioni .....	64
<b>E. GESTIONE DEL CAPITALE</b> .....	<b>65</b>
E.1. Fondi propri .....	65
E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo .....	70
E.2.2. Requisito patrimoniale minimo .....	71
E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità .....	71
E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato .....	71
E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità .....	73
E.6. Altre informazioni .....	73
<b>Allegati</b> .....	<b>74</b>
<b>Glossario</b> .....	<b>90</b>

# Introduzione

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Genertel costituisce l’informativa annuale dell’esercizio 2022, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato), come modificato dal Regolamento Delegato (UE) n. 2019/981, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva).

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74, contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti evidenziati dall’IVASS nella lettera al mercato del 28 marzo 2018.

La presente relazione riporta anche l’informativa sul sistema di governo societario individuato in applicazione del principio di proporzionalità sulla base del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 e in considerazione del processo di autovalutazione condotto sulla base dei parametri di classificazione (di cui alla lettera IVASS al mercato del 5 luglio 2018).

La presente relazione riporta anche la nuova informativa sul sistema di governo societario adottato, prevista dal Regolamento IVASS n.38 del 3 luglio 2018, nonché dalla lettera al mercato del 5 luglio 2018.

Sono riportate nella sezione di Sintesi le informazioni sostanziali della presente informativa, come previsto dall’articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy*, che individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452, come modificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/2190 e dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843. Inoltre tali modelli sono coerenti con le indicazioni disposte da IVASS nella lettera al mercato del 18 dicembre 2018.

La Compagnia è autorizzata, dal 2016, ad utilizzare un modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità; pertanto, l’informativa quantitativa (*Quantitative Reporting Template* - QRTs) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Le cifre che esprimono importi monetari sono rappresentate, salvo dove diversamente indicato, in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera la Compagnia; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera ed utilizza la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all’articolo 89 comma 2 del CAP. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 30 dicembre 2022, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione del Bilancio d’esercizio 2022 della Compagnia.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Genertel è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società il 23 marzo 2023.

Le sezioni D “Valutazione ai fini di solvibilità”, E.1 “Fondi propri” ed E.2 “Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”, sono state oggetto di attività di revisione da parte della società KPMG S.p.A., incaricata della revisione legale per il periodo 2021-2029, ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP e del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018. Si segnala che la presente relazione è stata consegnata alla società di revisione nei tempi stabiliti dall’art.10 del Regolamento sopra citato.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia [www.genertel.it](http://www.genertel.it), nella sezione “Chi Siamo”, nonché è disponibile tramite il sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, [www.generali.com](http://www.generali.com).

# Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni di riepilogo di Genertel in merito:

- alla strategia e al modello di *business* della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività;
- alla gestione del capitale, che comprende l'informativa in merito al requisito patrimoniale di solvibilità, al requisito patrimoniale minimo, nonché ai fondi propri ammissibili a copertura.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022.

## LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

Il 2022 è stato il primo anno del piano strategico triennale "Lifetime Partner 24: Driving Growth" caratterizzato ancora dal contesto Covid-19 e da uno scenario globale sfidante (inflazione, crisi energetica, conflitto in Ucraina). L'ambizione della Compagnia, essere "Partner di Vita" delle persone in ogni momento rilevante, ha ancora più valore in un contesto multi-crisi: essere semplici, innovativi e sostenibili per essere al fianco dei propri clienti lungo l'intero arco della vita, assicurando protezione, prevenzione e servizi.

Nell'ambito della strategia, per quanto concerne le previsioni sul quadro economico, le prospettive permangono altamente incerte, specchio dello stato di insicurezza in cui si vive da diversi anni a questa parte. A determinarla sono stati la peggiore pandemia dopo la Spagnola del 1919 e il ritorno della guerra in Europa con una tensione internazionale che ha rispolverato i tempi della guerra fredda. Un susseguirsi e un sovrapporsi di situazioni di emergenza tali da far parlare quasi di uno stato di crisi permanente. Con l'aggravante che all'incertezza si è aggiunta l'inflazione: per circa vent'anni, dall'introduzione dell'euro, nonostante lunghi periodi di tassi pressoché azzerati, l'inflazione armonizzata in Europa è oscillata intorno al 2% con una fiammata del 4% solo in concomitanza con il crac Lehman. Il ritorno della domanda con le aperture post Covid e i rincari dei prezzi dell'energia per via della guerra in Ucraina hanno spinto velocemente l'asticella dell'inflazione ad oltre l'8%.

La ripresa post pandemica, ipotizzata all'inizio dello scorso anno, è stata frenata principalmente dal conflitto Russo-Ucraino. In particolare, nel corso del 2022 i mercati sono stati dominati da diversi fattori: la guerra in Ucraina, che ha inoltre determinato un considerevole aumento dei prezzi dell'energia e rialzi significativi anche dei prezzi delle materie prime (rame, alluminio, acciaio); i timori legati all'inflazione e al rischio di recessione; l'inasprimento delle politiche monetarie da parte delle banche centrali.

L'innalzamento dei prezzi sta contribuendo alla decelerazione della crescita economica e l'inflazione da fattore temporaneo è diventato persistente, minando la fiducia di famiglie (minori consumi sia per l'erosione del potere d'acquisto che a causa della maggiore incertezza) ed imprese (minori investimenti legati alle difficoltà di approvvigionamento, ai maggiori costi dell'energia e all'incertezza della domanda prospettica).

L'economia globale sta andando incontro ad un possibile rallentamento nel 2023. Tuttavia, i segnali che arrivano dall'area Euro sono stati recentemente migliori delle attese e il mercato del lavoro rimane resiliente. I rischi di interruzioni alle forniture di energia sono diminuiti significativamente e gli stoccaggi di gas sono elevati. A ciò si aggiungono le attese per una ripresa dell'economia cinese, che dovrebbe stimolare la domanda globale e le esportazioni dell'area Euro. La corsa dei prezzi sta rallentando e il calo del prezzo del gas naturale registrato ad inizio 2023 dovrebbe ulteriormente contenere le dinamiche inflattive non core. Dopo i sostenuti rialzi dei tassi di interesse, il mercato sconta il fatto che sia la FED che la BCE rallenteranno nel corso dell'anno il ritmo della stretta monetaria.

Con riferimento ai mercati finanziari, i tassi governativi core dovrebbero aver raggiunto il picco nel 2022 e rimanere attorno a quei livelli nel 2023. Dopo il restringimento degli spread a inizio anno ci si attende che i differenziali di credito investment grade si allarghino nuovamente per poi chiudere il 2023 attorno ai livelli di fine gennaio. Il mercato azionario dovrebbe, se pur moderatamente, registrare guadagni positivi tanto negli Stati Uniti quanto in Europa.

Nelle descritte condizioni di mercato, le linee guida della Country Italia per raggiungere gli obiettivi del Piano Strategico tra il 2023 e il 2024 sono le seguenti:

- perseguire una crescita profittevole e sostenibile nei Rami Vita e Danni, consolidando lo sviluppo del comparto Protezione;
- garantire un'eccellente customer experience, migliorando l'NPS e potenziando la qualità di risposta verso clienti e rete distributiva con un modello di business sempre più orientato a soddisfare le esigenze della clientela;

- accelerare l'efficacia del modello operativo, attraverso l'incremento dei processi automatizzati;
- aumentare i punti di accesso del cliente alla Compagnia attraverso una consulenza sempre più digitale e cercando di favorire l'omnicanalità;
- sviluppo di piattaforme condivise, di nuove competenze nell'utilizzo dei dati e una maggiore adozione di tecnologie di smart process automation e di data analytics;
- impegno per la sostenibilità, con l'obiettivo costante di avere un impatto positivo in ambito sociale, ambientale e per tutti gli stakeholder.

La disciplinata esecuzione del nuovo piano strategico e i progetti di sviluppo commerciale, pur tenendo in conto l'attuale situazione economica, lasciano però confidare in un positivo andamento nel 2023 della raccolta premi: è ragionevole attendersi una sostanziale stabilità della gestione industriale, in linea con i programmi in termini qualitativi e quantitativi.

Nel comparto Danni Non Auto nel 2023 si stima uno sviluppo della produzione con conseguente ulteriore incremento della raccolta premi, coerentemente con gli indirizzi strategici di crescita profittevole e l'obiettivo di essere Partner di Vita dei clienti: lo sviluppo della linea Non Auto mira a rafforzarsi nell'offerta di soluzioni assicurative modulari disegnate sulle specifiche esigenze e nuovi bisogni del cliente, mediante l'offerta di servizi innovativi, prevenzione e assistenza, conseguendo un incremento della raccolta premi, e mantenendo al contempo la già eccellente redditività tecnica.

L'emergenza sanitaria ha infatti accresciuto la consapevolezza da parte dei consumatori della necessità di proteggersi maggiormente dai rischi legati alla salute.

La gestione del segmento Danni Non Auto, considerato anche il basso livello di assorbimento del capitale di tali prodotti, continuerà pertanto ad essere uno dei punti cardine per l'attuazione della strategia, nonostante la ricordata ripresa della dinamica inflattiva.

Con riferimento alla politica degli investimenti, Genertel proseguirà con un'asset allocation volta a garantire la coerenza con le passività verso gli assicurati e il perseguimento dagli obiettivi di redditività e solvibilità.

Nel comparto immobiliare, la strategia in fondi di investimento controllati sarà focalizzata sui mercati europei più resilienti.

Genertel continuerà a investire sulle persone promuovendo un ambiente di lavoro sostenibile. Ci si concentrerà ulteriormente di conseguenza sul miglioramento della cultura focalizzata sul cliente, fondata sulla meritocrazia e sullo sviluppo delle competenze, che include l'upskilling dei dipendenti con nuove competenze digitali e strategiche. Le persone continueranno a essere supportate da procedure trasparenti ed eque e da pari opportunità, considerando la diversità in tutte le sue componenti come un valore. Inoltre prosegue l'impegno di adottare nuovi modelli di lavoro ibridi sostenibili e equilibrati.

In continuità con quanto svolto negli esercizi 2021 e 2022, relativamente alla gestione degli effetti della pandemia, nell'ambito delle misure prese da Genertel e dal Gruppo, il primo obiettivo rimane quello di preservare la salute di tutte le persone, in qualsiasi ruolo aziendale e in qualsiasi zona geografica, consolidando le misure di sicurezza più adeguate già messe in campo in tutte le sedi. Le misure adottate hanno consentito e consentiranno la continuità in sicurezza dell'attività in stretto collegamento con le disposizioni delle Autorità Sanitarie.

Sebbene l'inusuale contesto, sia per effetto dell'auspicato termine del periodo di emergenza pandemica, al momento procrastinato fino al 30 giugno, sia per le tensioni geopolitiche in corso determini uno scenario volatile e comporti di conseguenza notevoli difficoltà nelle previsioni, la Compagnia, tramite i comportamenti messi in atto, persiste ad attrezzarsi per affrontare le incertezze, forte di una posizione di capitale solida e con azioni mirate all'esecuzione disciplinata della strategia definita nel piano strategico 2022-2024.

## ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

Genertel S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni nei rami danni<sup>1</sup>. Genertel S.p.A. è controllata al 100% da Genertellife S.p.A. ed è sottoposta alla direzione ed al coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A.

Le principali aree di attività riguardano il collocamento di prodotti motor (RC auto e garanzie accessorie).

Il portafoglio ha totalizzato premi per 441.925 migliaia in aumento rispetto al 2021, per effetto sia della ripresa del settore non-Auto che nel comparto Auto.

Gli elementi che hanno contribuito al risultato dell'esercizio sono riportati dettagliatamente all'interno della sezione A del presente documento.

## SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Società si è dotata di un sistema di *governance* che comprende: un sistema di governo societario conforme al modello c.d. tradizionale, basato sulla presenza dell'assemblea dei soci, di un consiglio di amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad

<sup>1</sup> Si segnala che all'interno dei modelli allegati alla presente Relazione, il segmento Danni è riportato con la dicitura Non vita.

un Amministratore Delegato, Direttore Generale e Country Manager per l'Italia - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di competenza, onorabilità e professionalità (Fit&Proper) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello di Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre Linee di Difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale) nonché la Funzione Antiriciclaggio, mentre la terza è composta dall'Internal Audit.

Il modello organizzativo della Country Italia prevede che le Funzioni Fondamentali di secondo e terzo livello siano centralizzate in Generali Italia e svolgano le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di governance non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

## PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

Genertel è prevalentemente esposta a rischi sottoscrittivi danni e di credito; inoltre la Compagnia è esposta anche ai rischi finanziari ed operativi. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

Genertel è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, dal 2016, il Modello Interno per la misurazione dei rischi finanziari, di credito e di sottoscrizione danni; a partire dal 2020 l'Istituto di Vigilanza ha autorizzato l'estensione del Modello alla valutazione dei rischi operativi. A partire da tale data pertanto il Modello Interno è completo.

## VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Le attività e le passività di Genertel sono valutate ai fini di solvibilità al "valore equo".

Di seguito si riepilogano i valori di Solvibilità II rispetto a quelli iscritti nel Bilancio d'esercizio 2022, evidenziando un incremento dell'eccedenza delle attività sulle passività a "valore equo".

	Valore Solvibilità II al 31.12.2022	Valori di Bilancio al 31.12.2022
Attività non tecniche	1.020.491	1.112.052
Riserve tecniche al lordo degli importi recuperabili dalla riassicurazione (*)	692.222	833.021
Passività non tecniche	78.537	67.130
<b>Eccedenza delle attività sulle passività</b>	<b>249.732</b>	<b>211.901</b>

(\*) Il valore di Bilancio al 31.12.2022 esposto si intende al netto di Altri crediti da recuperare e Crediti per franchigie.

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni, trattate ai fini del Bilancio d'Esercizio con quelle del Bilancio di Solvibilità 2022 della Compagnia, è disponibile alla sezione D del documento.

Non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati per calcolare i valori delle attività e delle passività.

## GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*<sup>2</sup> - ESR) di Genertel al 31 dicembre 2022 è pari a 219%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2022	31/12/2021	Variazione
Fondi propri ammissibili	249.732	288.828	-39.096
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	113.896	127.601	-13.705
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	135.836	161.227	-25.391
<b>Indice di Solvibilità</b>	<b>219%</b>	<b>226%</b>	

La posizione di solvibilità della Compagnia è diminuita rispetto al 2021.

<sup>2</sup> L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

I principali elementi che hanno contribuito alla movimentazione dei Fondi propri sono i seguenti:

- contributo positivo del ramo danni, a seguito della diminuzione complessiva delle riserve tecniche dovuto alla riserva sinistri principalmente per l'incremento dei tassi d'interesse solo parzialmente compensato dall'aumento della riserva premi a causa di accordi commerciali pluriennali a rata unica;
- andamento negativo del fair value degli investimenti, in particolare della componente obbligazionaria sia government che corporate.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 2022 è descritta nella sezione E, che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

La Compagnia ha applicato, anche per il 2022, l'aggiustamento per la volatilità (*Volatility Adjustment*, in seguito VA) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche. (ex art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE). L'indice di solvibilità della Compagnia, senza l'applicazione del VA, si attesta al 214%.

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base determinati nel rispetto della Direttiva Solvency II; Genertel non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili nonché incrementata del valore delle passività subordinate qualora presenti.

Segue un dettaglio dei Fondi propri di base, classificati nei tre livelli previsti dalla normativa Solvency II a seconda delle caratteristiche possedute.

#### Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2022

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	23.000	23.000	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	223.800	223.800	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Attività fiscali differite nette	2.932	0	0	0	2.932
<b>Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni</b>	<b>249.732</b>	<b>246.800</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.932</b>

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

#### Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2022			31/12/2021			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	246.800	113.896	216%	288.828	127.601	226%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	113.896	0%	0	127.601	0%	
Livello 3	2.932	113.896	3%	0	127.601	0%	Incidenza minore al 15%
<b>Somma di livello 2 e livello 3</b>	<b>2.932</b>	<b>113.896</b>	<b>3%</b>	<b>0</b>	<b>127.601</b>	<b>0%</b>	<b>Incidenza minore al 50%</b>
<b>Posizione patrimoniale di solvibilità</b>	<b>249.732</b>	<b>113.896</b>	<b>219%</b>	<b>288.828</b>	<b>127.601</b>	<b>226%</b>	

**Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)**

Livello	31/12/2022			31/12/2021			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	246.800	51.253	482%	288.828	57.420	503%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	51.253	0%	0	51.420	0%	Incidenza minore del 20%

# A. ATTIVITA' E RISULTATI

## A.1. ATTIVITA'

### A.1.1. DENOMINAZIONE, FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA E ALTRE INFORMAZIONI

Genertel S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni danni.

Sede legale in via Machiavelli, 4 - 34132 Trieste (TS), Italia.

Capitale sociale € 23.000.000,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese della Venezia Giulia 00171820327.

Pec: legale.compliance@pec.genertel.it

### A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza della Compagnia è l'IVASS, ovvero l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: ivass@pec.ivass.it

Genertel è iscritta al numero 1.00050 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS. Genertel appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

### A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

KPMG S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di Genertel, per il periodo 2021-2029. Di seguito i dettagli:

KPMG S.p.A.

Sede legale in via Vittor Pisani, 25 – 20124 Milano

Capitale sociale deliberato euro 10.415.500,00 sottoscritto 10.415.500,00 e versato euro 10.415.500,00.

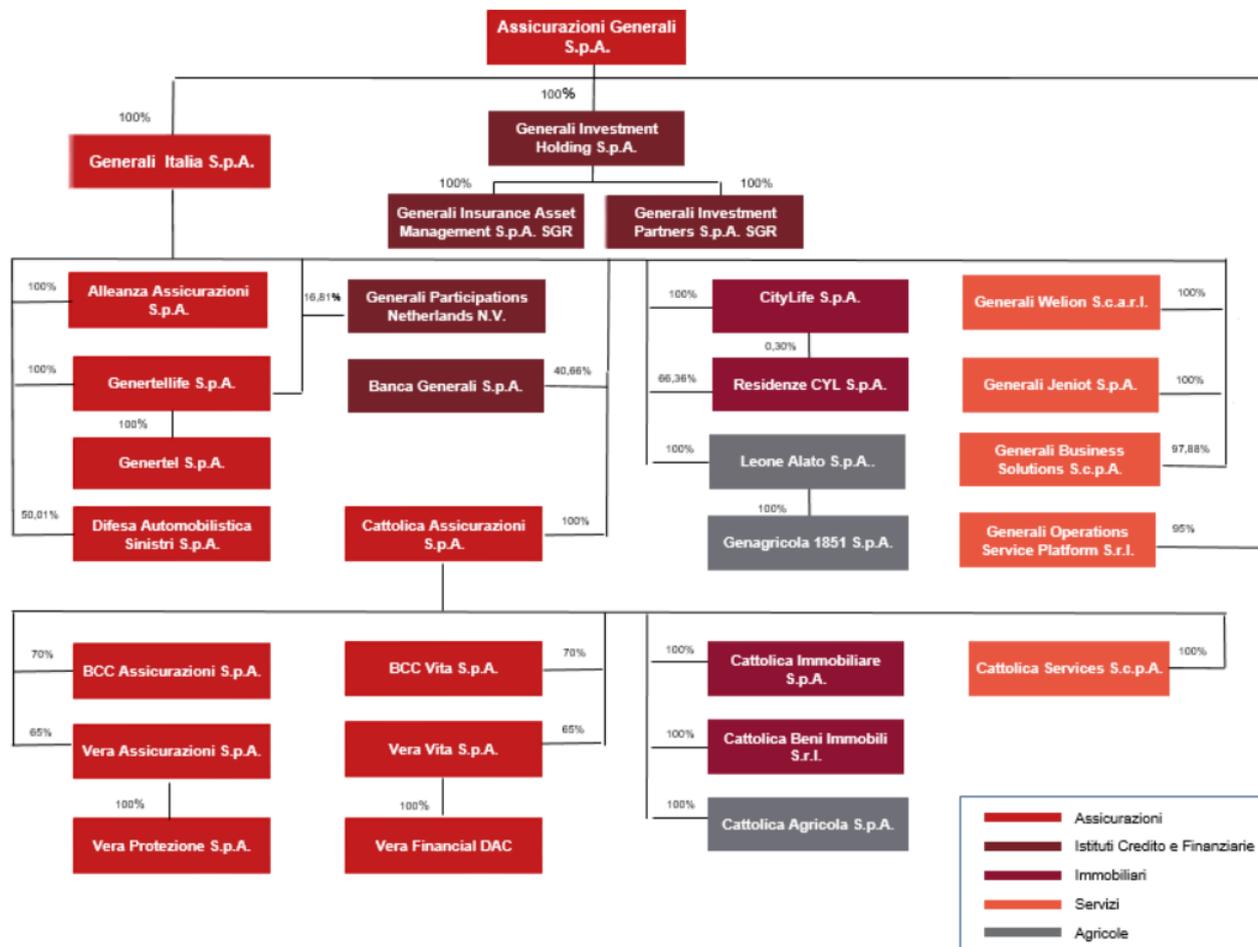
Codice fiscale e numero d'iscrizione: 00709600159 del Registro delle Imprese di MILANO MONZA BRIANZA LODI. Iscritta nella sezione ORDINARIA il 19/02/1996.

### A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

La Compagnia è controllata al 100% da Genertellife S.p.A., con sede legale a Mogliano Veneto in via Marocchesa, 14. Genertel è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A.

### A.1.5. DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa del Gruppo Generali in Italia, con un particolare focus su Genertel che è controllata al 100% da Genertellife che a sua volta risulta controllata al 100% da Generali Italia.



Non sono ricomprese tra queste partecipazioni gli investimenti in fondi comuni, classificati come tali dal Regolamento IVASS n.22/2008.

Generali Insurance Asset Management è la società di gestione specializzata in soluzioni Liability Driven, Generali Investment Partners è la società di gestione della piattaforma multi-boutique dell'asset management del Gruppo specializzata nella gestione di portafogli sulla base di strategie unconstrained, focalizzate su investimenti azionari ed obbligazionari ed innovative strategie alternative

GBS fornisce servizi principalmente alle società assicurative italiane del Gruppo, relativamente alle attività di Operations, Amministrazione, Human Resources, General Counsel e Controllo di Gestione.

Generali Welion è la società del Gruppo Generali specializzata in programmi di Welfare Integrato e servizi dedicati alla salute, nata con l'obiettivo di offrire soluzioni complete, diverse e innovative semplici da fruire attraverso una piattaforma digitale interamente personalizzabile.

Generali Jeniot, società controllata al 100% da Generali Italia, è focalizzata nella mission di tutte le tematiche relative allo sviluppo della Connected Insurance, alla commercializzazione di prodotti e servizi innovativi nell'ambito dell'Internet of Thing (IoT) e allo sviluppo di nuove partnership strategiche. Jeniot offre dispositivi IoT smart e soluzioni tecnologiche per aiutare famiglie e imprese nella vita di tutti i giorni: dall'auto connessa, alla casa intelligente, al benessere personale e degli amici a quattro zampe, fino ai sensori per la sicurezza sul lavoro.

Generali Operations Service Platform S.r.l. (GOSP) eroga principalmente servizi ad altre società del Gruppo Generali. GOSP, sotto il controllo della capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A., opera come piattaforma per la distribuzione di soluzioni tecnologiche e operative al fine di accelerare il processo di trasformazione ed innovazione del Gruppo attraverso un modello di riferimento che

armonizzi la strategia del Gruppo e le priorità delle Business Unit locali. GOSP, a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione di Generali Shared Services, oltre alle attività svolte in precedenza da GSS, affianca le attività di gestione degli applicativi, l'attività architettonica (i.e. la piattaforma Insurance in a Box) e quella di Facility management. L'impresa si presenta, quindi, come una società multiservizi che garantisce l'erogazione di servizi alle altre aziende del Gruppo Generali.

Cattolica Assicurazioni, società del Gruppo Generali, è uno dei principali player del mercato assicurativo italiano. Cattolica privilegia la tutela assicurativa delle persone, delle famiglie e delle realtà produttive, con una attenzione particolare alla presenza e radicamento su tutto il territorio italiano adottando flessibilità tecnica, gestionale e commerciale, con un focus sul mondo delle piccole e medie imprese.

## ELENCO DELLE IMPRESE CONTROLLATE E PARTECIPATE

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Genertel. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

### Elenco delle imprese controllate e partecipate

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Generali Business Solutions S.c.p.A.	ITALIA	0,25%
Banca Generali S.p.A.	ITALIA	0,43%
Welion S.c.a.r.l.	ITALIA	1,00%
Lion River	OLANDA	0,01%

## A.1.6. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Genertel è la Compagnia del Gruppo Generali che opera attraverso i canali distributivi, telefonico, web, aggregatori, broker, *bancassurance*, offrendo ai propri clienti principalmente prodotti RC Auto nel segmento retail.

La Compagnia non svolge attività assicurativa né in regime di libera prestazione di servizi, né attraverso sedi secondarie nell'Unione Europea, né altrove.

Genertel esercita esclusivamente attività assicurativa diretta.

## A.1.7. EVENTI SIGNIFICATIVI 2022

Si riportano di seguito gli eventi rilevanti avvenuti nel corso dell'esercizio 2022:

- da aprile 2022, Genertel è stata attiva con la campagna Advertising "Facciamola Semplice", con una pianificazione che ha compreso spot TV, radio, stampa, social media e altre piattaforme web suddivisa, in tre fasi: la prima in avvio nel mese di aprile, la seconda a giugno e la terza fase in autunno. Al centro del racconto della campagna la nuova strategia della Compagnia avviata a dicembre 2021, che punta a re-inventare il settore assicurativo con un uso diffuso e sapiente di tecnologia per rendere l'esperienza del cliente straordinariamente semplice. Lo storytelling della campagna ha valorizzato sia la nuova brand identity di Genertel - la creatività si declina su un media mix volto ad affermare distintività, human touch ed empatia come elementi imprescindibili nel rapporto con i clienti -, sia l'offerta di mobilità con focus sulla semplicità di acquisto, gestione e personalizzazione delle nuove polizze Auto e Moto;
- si è sviluppata l'attività di comunicazione sui canali Social che ha consolidato i pillar della campagna "Facciamola Semplice", proseguito nella pubblicazione settimanale di articoli di content marketing e pubblicato contenuti per comunicare i prodotti ed i servizi inseriti nell'offerta assicurativa dalla Compagnia;
- è proseguito Beegood, il programma con finalità di sostenibilità sociale e ambientale rivolto a tutti i clienti con almeno una polizza attiva gestibile dall'app Genertel+. Il programma, componente integrato nel nuovo modello di business che Genertel, prevede la trasformazione dei comportamenti virtuose dei clienti in cuori, cuori che si traducono poi in euro a favore della collettività: più azioni virtuose si hanno, più cuori si ottengono, più si dona. A fine anno solare, il monte cuori complessivo raccolto da tutti i clienti viene trasformato in euro da donare a obiettivi sociali, ambientali e sanitari scelti dai clienti stessi;
- in merito alla pianificazione sui media online, sono proseguiti gli investimenti sui maggiori network display, social, e sui principali motori di ricerca con attività di lead generation;
- è proseguita l'attività di Search Engine Optimization (SEO) con l'obiettivo di rafforzare il posizionamento del sito della Compagnia;

- Sono continuate le attività di direct marketing sulla base clienti e prospect in ottica di caring, cross selling e lead generation e sono state lanciate diverse campagne promozionali: su prodotti Motor i concorsi “Vinci con Genertel” nei periodi marzo-aprile e luglio-agosto, che premiavano i clienti con Buoni Amazon e Buoni Carburante, e sui prodotti non Motor la campagna promozionale “Più protezione con Genertel Casa” che premiava con un Buono Amazon i clienti che acquistavano una nuova polizza nel periodo luglio-settembre;
- nell'ultimo quarter è stata attivata un'innovativa journey di engagement digitale multicanale orchestrata dalla piattaforma di Marketing Automation con l'obiettivo di migliorare l'experience dei clienti in fase di rinnovo della polizza Motor e di sostenere la retention;
- in termini di offerta del canale diretto, Genertel ha continuato a lavorare sulla profilazione del rischio del segmento Auto introducendo nuove variabili provenienti sia da modelli elaborati internamente, sia da data base associativi ed esterni;
- si è lanciato il primo prodotto non motor full digital per il Canale Diretto. Si tratta di una polizza instant sci di durata variabile da 1 gg all'intera stagione sciistica, attivabile dopo mezz'ora dal pagamento. Il prodotto include sia l'assicurazione RC obbligatoria sulle piste da sci, sia ulteriori garanzie e assistenze per offrire ancora più protezione;
- per quanto concerne il canale Bancassurance e Canali Alternativi, la Compagnia nel corso del 2022 ha proseguito il consolidamento della propria posizione sul business con i car maker aggiungendo la partnership con Daimler Truck Financial Services Italia, – spin off - dedicata al finanziamento e leasing del mondo dei Truck e dei Bus del Gruppo Daimler Truck. E' stata inoltre arricchita la palette di offerta a disposizione di FCA Bank con due prodotti CVT da abbinare al finanziamento di Truck&Bus e Motoveicoli. Si è infine arricchita l'offerta di CheBanca! con un prodotto full digital multirischi abitazione per i clienti della Banca, acquistabile direttamente dagli stessi sulla pagina dedicata in Home Banking. Inoltre vi è stata una rivisitazione in ottica Clientcentrica delle polizze CPI e ITT vendute in abbinamento facoltativo al Mutuo;
- In linea con gli sviluppi sul canale diretto, sono stati anche sviluppati innovativi processi per la gestione dei sinistri da danni diretti con modelli dedicati e tecnologie specifiche

### A.1.8. L'ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2022.

	Esercizio 2022	Esercizio 2021
Premi netti	441.925	414.856
Variazione riserve tecniche	-33.075	-16.580
Sinistri di competenza	-267.103	-257.790
Spese di gestione	-125.950	-110.729
Altri proventi e oneri tecnici	1.749	5.489
<b>Saldo dell'attività di sottoscrizione</b>	<b>17.546</b>	<b>35.246</b>
Risultato dell'attività finanziaria ordinaria	-26.434	19.722
Altri proventi e oneri ordinari	-12.648	-8.168
<b>Risultato dell'attività ordinaria</b>	<b>-39.082</b>	<b>11.554</b>
Proventi netti sul realizzo di investimenti durevoli	0	0
Altri proventi e oneri straordinari	2.150	1.382
<b>Risultato dell'attività straordinaria</b>	<b>2.150</b>	<b>1.382</b>
<b>Risultato ante imposte</b>	<b>-19.386</b>	<b>48.182</b>
Imposte	3.755	-14.012
<b>Risultato netto dell'esercizio</b>	<b>-15.631</b>	<b>34.170</b>

Il risultato del periodo è pari a -15.631 migliaia (34.170). Tale risultato è influenzato sostanzialmente da:

- un saldo della gestione industriale pari a 17.546 migliaia (35.246), veicolato principalmente dai seguenti effetti:
  - premi in aumento rispetto all'anno precedente, per il contributo degli Aggregatori e, per quanto riguarda in particolare il ramo CVT, grazie all'apporto delle partnership con FCA e Mercedes;

- sinistralità di competenza in lieve crescita rispetto all'anno precedente principalmente per aumento, nel comparto auto, della frequenza sui sinistri di generazione corrente e del costo medio dei sinistri in parte bilanciati dalla componente CVT che presenta una sinistralità migliore sia sul corrente che sul precedente;
- spese in aumento per effetto principalmente della componente di acquisizione;
- un saldo dell'attività ordinaria (che comprende l'attività finanziaria ordinaria ed altri proventi ed oneri non tecnici) pari a -39.082 migliaia (11.554) che vede:
  - per la componente finanziaria, caratterizzata da maggiori rettifiche di valore su strumenti finanziari;
  - per la componente altri proventi ed altri oneri non tecnici, i maggiori ammortamenti IT, i maggiori accantonamenti a fondo rischi e oneri e politiche di sostegno e incentivazione al personale.
- un saldo dell'attività straordinaria pari a 2.150 migliaia (1.382) che rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente varia principalmente per differenze di stima sulle spese e a minori imposte relative a esercizi precedenti;
- le imposte pari a 3.755 migliaia (-14.012), riflettono l'attivazione della fiscalità anticipata.

## A.2. RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE

### A.2.1. GESTIONE DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

#### Risultato dell'attività di sottoscrizione danni

	Esercizio 2022	Esercizio 2021
Premi netti	441.925	414.856
Variazione riserve tecniche	-33.075	-16.579
Sinistri di competenza	-267.103	-257.792
Spese di gestione	-125.950	-110.729
Altri proventi e oneri tecnici	1.749	5.490
<b>Risultato dell'attività di sottoscrizione</b>	<b>17.546</b>	<b>35.246</b>
Loss ratio	65,3%	64,7%
Expense ratio complessivo	28,5%	26,7%
Costi di acquisizione / premi netti	21,9%	20,8%
Spese di amministrazione / premi netti	6,6%	5,9%
Combined ratio	93,8%	91,4%

Come precedentemente evidenziato, il saldo dell'attività di sottoscrizione passa da 35.246 migliaia a 17.546 migliaia.

Secondo i dati elaborati dall'ANIA, alla fine del III trimestre 2022 i premi totali del portafoglio diretto italiano nel settore danni erano pari a 29,0 miliardi, in aumento del 6,3% rispetto alla fine del III trimestre del 2021, quando il settore registrava una crescita del 2,8%. Si tratta della settima variazione infrannuale positiva consecutiva che ha portato la raccolta premi a sfiorare per la prima volta i 30 miliardi alla fine dei primi nove mesi dell'anno. L'aumento del totale dei premi danni registrato alla fine del mese di settembre 2022 è ascrivibile, in particolare, allo sviluppo del settore Non-Auto che registra la variazione positiva più alta mai osservata (+11,6%); ancora in lieve diminuzione (-0,5%) i premi del settore Auto. Nel dettaglio, il ramo R.C. Auto ha registrato un'ulteriore riduzione dei premi del 2% mentre i premi del ramo corpi veicoli terrestri sono incrementati del 5,1%.

In questo contesto, la Compagnia ha registrato una raccolta premi pari a 521.635 migliaia (490.205 nel 2021), in aumento del 6.4% rispetto all'anno precedente.

Nello specifico:

- i rami R.C.Auto e CVT sono nel complesso in aumento (+7,6%). Il ramo R.C.Auto è in lieve aumento (+0,8%) per aumento del portafoglio e nonostante la diminuzione di premio medio. L'incremento del ramo CVT (+16,6%) è correlata in particolare all'apporto delle partnership con FCA e Mercedes;

- anche i rami non Auto chiudono con un risultato positivo rispetto all'anno precedente (+1,1%).

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese per le aree di attività di Solvency II. La differenza rispetto al risultato esposto nella tabella sopra riportata è dovuta al saldo degli altri proventi tecnici, voce non inclusa nel modello.

Il modello S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese non è allegato alla presente relazione, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi per area di attività.

### Premi lordi danni per area di attività

	Premi lordi		
	Esercizio 2022	Esercizio 2021	Variazione
Assicurazione spese mediche	1.300	1.211	7,4%
Assicurazione protezione del reddito	26.780	29.883	-10,4%
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	299.326	227.567	31,5%
Altre assicurazioni auto	201.492	172.843	16,6%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	291	312	-6,7%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	21.306	16.534	28,9%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	3.599	3.755	-4,2%
Assicurazione di credito e cauzione	1.248	957	30,41%
Assicurazione tutela giudiziaria	6.100	5.963	2,3%
Assistenza	25.133	26.560	-5,4%
Perdite pecuniarie di vario genere	5.060	4.620	9,5%
<b>Totale</b>	<b>521.635</b>	<b>490.205</b>	<b>6,4%</b>

La Compagnia non svolge attività assicurativa né in regime di libera prestazione di servizi, né attraverso sedi secondarie nell'Unione Europea, né altrove.

La sinistralità complessiva mostra un leggero peggioramento; nello specifico il rapporto sinistri a premi di competenza lordo si è attestato al 60,2% (59,5%) e quello di competenza netto al 65,2% (64,6%).

Il tasso di sinistralità lorda di generazione corrente incrementa di 2 punti attestandosi al 63,5% (61,5%).

I rami legati all'Auto evidenziano un rapporto sinistri a premi netti che risulta sostanzialmente stabile, passando da 73,5% a 73,4% con il miglioramento del ramo CVT che compensa la maggior sinistralità del ramo RCA.

I rami Non Auto mostrano un incremento generalizzato con un rapporto sinistri a premi netti che passa da 16,6% a 19,2%.

Lo smontamento positivo netto delle generazioni precedenti pari a 16.685 migliaia riflette l'esito positivo di posizioni prudenziali di anni precedenti.

A fine esercizio le riserve tecniche lorde ammontano a 834.807 migliaia (796.532) con un rapporto riserve tecniche su premi lordi pari al 160,0% (162,5%).

Le spese di gestione della Compagnia sono pari a 169.695 migliaia (152.844) e la loro incidenza sui premi lordi è pari al 32,5% (31,3%). L'aumento è riconducibile all'espansione di partnership particolarmente provvigionate.

L'evoluzione della sinistralità e del tasso spese ha determinato un *combined ratio* lordo del 92,7% (90,7%) e netto del 93,7% (91,3%): ciò ha determinato un risultato del conto tecnico (prima del trasferimento allo stesso della quota degli utili da investimenti-saldo della gestione industriale) pari a 17.546 migliaia (35.246).

### FORME RIASSICURATIVE ADOTTATE

La Compagnia, a protezione del proprio portafoglio, persegue una politica riassicurativa conforme alle disposizioni impartite dalla Capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A.. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, in data 12 giugno 2020, ha deliberato la politica di riassicurazione per le cessioni, successivamente aggiornata in data 14 dicembre 2022.

Ciò prevede:

- un trattato in Eccesso Sinistri su due layer a copertura dei rischi assunti nei rami R.C. Auto ed R.C. Natanti;
- un trattato in Eccesso Sinistri su due layer per la copertura dei rischi assunti nei rami:
  - CVT (eventi catastrofici di origine atmosferica e/o sociopolitica);
  - Incendio (eventi catastrofici di origine atmosferica, terremoto e alluvione).
- un trattato in Quota per i rischi assunti nel ramo Assistenza;
- un trattato in Quota dedicato alla Partnership FCA per i rischi assunti nel ramo R.C. Auto e CVT (compresa la garanzia "Protezione Imprevisti").

La Compagnia, per la natura particolare di alcuni rischi rispetto alla normale operatività, ha inoltre provveduto a stipulare:

- un trattato facoltativo in Eccesso Sinistri su un layer unico a copertura dei rischi di Invalidità Permanente nel ramo Infortuni;
- un trattato facoltativo in Eccesso Sinistri su due layer per la copertura catastrofale per la medesima tipologia di rischio;
- un trattato facoltativo in Eccesso Sinistri su due layer a copertura dei rischi di Invalidità Permanente nel ramo Malattia;
- un trattato facoltativo in Quota a copertura dei rischi assunti in sede di finanziamento nel ramo CVT, Infortuni al Conducente, Protezione Imprevisti e Tutela Legale dedicato alla partnership FCA CVT introdotto nel 2021 e portato all'attenzione dell'Alta Direzione informando il Comitato Rischi in data 15/03/2021.

I riassicuratori prescelti, relativamente al patrimonio netto ed al rating loro assegnato dalle società specializzate, soddisfano i criteri di qualità, impegno e solvibilità previsti da Capogruppo. Essi sono:

- Assicurazioni Generali S.p.A. alla quale sono stati ceduti premi per 7.547 migliaia (6.273) con un rapporto di conservazione dei premi del 98,6% (98,7%) ed Europ Assistance Italia S.p.A alla quale sono stati ceduti premi per 7.592 migliaia (6.566) con un rapporto di conservazione dei premi del 98,5% (98,7%), che garantiscono i trattati sopra descritti;
- Gen Re e Guy Carpenter & Company, con premi ceduti rispettivamente per 98 migliaia (82 migliaia) e per 141 migliaia (128 migliaia), con cui sono state stipulate le cessioni di riassicurazione facoltativa;

General Reinsurance AG, Sompo International (Endurance Specialty Insurance Ltd), MMA Iard, Korean Reinsurance Switzerland AG e HANNOVER RÜCK SE, con premi complessivamente ceduti pari a 64.331 migliaia (62.299) per la partnership con FCA CVT.

### A.3. RISULTATI DI INVESTIMENTO

Il risultato dell'attività di investimento, che utilizza i principi di valutazione e rivelazione indicati nel bilancio 2022 della Compagnia, comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese ed è dato dalla somma del saldo della gestione finanziaria ordinaria e di quella straordinaria.

	Esercizio 2022	Esercizio 2021
Proventi netti derivanti da investimenti	22.315	23.691
Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore	-49.401	-5.467
Profitti netti sul realizzo di investimenti	652	1.498
<b>Risultato della gestione finanziaria ordinaria</b>	<b>-26.434</b>	<b>19.722</b>
<b>Risultato della gestione finanziaria straordinaria</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Risultato della gestione finanziaria</b>	<b>-26.434</b>	<b>19.722</b>

Il risultato complessivo della gestione finanziaria ordinaria ammonta a -26.434 migliaia (-46.156 migliaia rispetto all'esercizio precedente). Tale decremento è dovuto principalmente alle rettifiche di valore (-43.934 migliaia rispetto al 2021) e in minor parte da profitti netti sul realizzo di investimento meno positivi (-846 migliaia rispetto al 2021) e minori proventi netti (-1.376 migliaia rispetto al 2021).

I proventi netti derivanti da investimenti ammontano a 22.315 migliaia, in riduzione di -1.376 migliaia rispetto allo scorso esercizio, principalmente per effetto di minori redditi da titoli obbligazionari e partecipazioni in parte compensati da maggiori redditi da azioni.

La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento risulta pari a 2,42% più alta della sola componente obbligazionaria (2,40%).

Il saldo delle rettifiche di valore al netto delle relative riprese è negativo per -49.401 migliaia (-43.934 rispetto al 2021) in linea con l'andamento attuale dei mercati. Il portafoglio dei titoli non immobilizzati evidenzia rettifiche di valore nette per -49.401 migliaia mentre quello immobilizzato non registra rettifiche di valore complessive.

I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli ammontano a +652 migliaia (-1.376 rispetto al 2021), di cui -700 migliaia sul comparto azionario, -160 migliaia sui titoli obbligazionari, +23 migliaia su fondi comuni e +1.489 migliaia su opzioni.

Il risultato della gestione finanziaria straordinaria è pari a 0.

### I proventi netti da investimenti

(in migliaia di euro)	Importo		Variazione
	Esercizio	Esercizio	%
	2022	2021	
<b>Proventi da:</b>			
Partecipazioni	889	1.371	-57,4
di cui:			
Società controllanti	0	0	0
Società controllate	0	0	0
Società consociate	889	1.371	-57,4
Società collegate	0	0	0
Altre partecipate	0	0	0
Altre azioni e quote	1.161	888	65,1
Beni immobili	0	0	0
Obbligazioni	19.365	20.326	-4,7
Altri investimenti finanziari	900	1.106	-18,6
Mutui e prestiti	0	0	0
Depositi presso istituti di credito	0	0	0
Depositi di riassicurazione	0	0	0
<b>Totale redditi finanziari</b>	<b>22.315</b>	<b>23.691</b>	<b>-5,8</b>
Imposte indirette sugli investimenti	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>22.315</b>	<b>23.691</b>	<b>-5,8</b>

### A.3.1. INFORMAZIONI SU INVESTIMENTI IN CARTOLARIZZAZIONI

Con riferimento all'articolo 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato si segnala che non sono presenti investimenti della Compagnia in titoli cartolarizzati (asset-backed securities) al 31 dicembre 2022 (3.319 migliaia nel 2021).

### A.4. RISULTATI DI ALTRE ATTIVITA'

Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che vanno a formare il Risultato degli altri ricavi e costi, che saranno poi analizzati nei successivi paragrafi:

**Altre componenti del risultato**

	Esercizio 2022	Esercizio 2021
Accantonamenti e prelievi da fondi rischi e oneri	1.529	713
Spese per direzione e coordinamento	-452	0
Ammortamenti attivi immateriali	-10.627	-7.464
Altro	-3.098	-1.132
<b>Risultato delle altre componenti</b>	<b>-12.648</b>	<b>-7.883</b>

Gli altri proventi e oneri ordinari presentano un saldo pari a -12.648 migliaia (-8.168). Sul saldo incidono principalmente i maggiori ammortamenti IT, i maggiori accantonamenti a fondo rischi e oneri e nella voce "Altro" politiche di sostegno e incentivazione al personale.

A seguito dell'applicazione ai piani di incentivazione a lungo termine, in accordo al principio IFRS 2 (Share based payments), del costo dell'iscrizione del Long Term Incentive Plan (LTIP) per -433 migliaia (-285 migliaia nel 2021).

Il risultato complessivo della gestione straordinaria presenta un risultato netto pari a 2.150 migliaia (1.382) sostanzialmente attribuibile alle differenze di stima su spese relative all'anno precedente e a minori imposte relative a esercizi precedenti.

**A.5. ALTRE INFORMAZIONI****A.5.1. RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO**

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono quelli riportati nel bilancio d'esercizio 2022 approvato.

**Rapporti con soggetti controparti di operazioni infragruppo**

	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
<b>Attività</b>					
Investimenti	0	0	6.410	0	0
Crediti assicurativi e riassicurativi	8.774	0	742	0	0
Altre attività	16.717	0	1.854	0	0
<b>Totale attività</b>	<b>25.491</b>	<b>0</b>	<b>9.179</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Passività</b>					
Passività finanziarie	0	0	0	0	0
Debiti assicurativi e riassicurativi	7.735	0	738	0	0
Altri debiti e passività	2.037	0	646	0	0
<b>Totale passività</b>	<b>9.772</b>	<b>0</b>	<b>1.384</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Proventi e oneri</b>					
Proventi netti da investimenti	0	0	-265	0	0
Altri proventi e oneri	-1	0	-467	0	0
Proventi e oneri straordinari	-2	0	0	0	0
<b>Totale proventi e oneri</b>	<b>-3</b>	<b>0</b>	<b>-732</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**A.5.2. STRATEGIA DI INVESTIMENTO AZIONARIO E ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI****STRATEGIA DI INVESTIMENTO**

In che modo gli elementi principali della strategia di investimento azionario sono coerenti con il profilo e la durata delle passività, in particolare delle passività a lungo termine, e in che modo contribuiscono al rendimento a medio e lungo termine degli attivi.

In linea con il cd *Prudent Person Principle* e con le disposizioni della Politica di Gruppo sulla *governance* degli investimenti, Genertel S.p.A. (qui di seguito anche “Compagnia”) gestisce tutti i propri investimenti secondo criteri di sana e prudente gestione al fine di ottimizzare il rendimento dei propri attivi e ridurre al minimo l’impatto negativo delle fluttuazioni del mercato a breve termine sulla propria posizione di solvibilità.

Considerata la natura di lungo periodo del proprio comparto tradizionale del ramo vita, la Compagnia detiene principalmente investimenti a lungo termine – inclusi quelli azionari – in grado di sopportare cali di breve termine e fluttuazioni del valore di mercato degli attivi.

Al fine di garantire una completa gestione dell’impatto dei rischi finanziari e di credito sulle attività e sulle passività, il processo annuale di SAA della Compagnia, così come per tutto il Gruppo, si basa su un approccio *liability-driven*.

Dato che la SAA è caratterizzata da una forte interdipendenza tra i requisiti del passivo e gli specifici vincoli di natura assicurativa (normativi, di capitale, di liquidità, di rendimento per gli assicurati), la strategia di investimento viene definita nell’ambito di un rigoroso processo di gestione integrata degli attivi e dei passivi (*Asset Liability Management - ALM*) e di determinazione della composizione del portafoglio investimenti di medio-lungo periodo (*Strategic Asset Allocation - SAA*) in termini di allocazione obiettivo alle diverse classi di attivo (il processo ALM&SAA): l’obiettivo è quello di definire la combinazione più efficiente di *asset class* - ivi inclusa quella azionaria - che, sulla base del *Prudent Person Principle*, massimizzi il contributo degli investimenti alla creazione di valore sostenibile nel medio-lungo termine, integrando le prospettive attuariali, contabili e di solvibilità.

Il processo annuale integrato ALM&SAA permette di mitigare i rischi e di definire un profilo di rischio-rendimento ottimale che soddisfi sia i target di rendimento sia la propensione al rischio della Compagnia nel periodo di pianificazione aziendale.

## ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

In che modo l’accordo incentiva il gestore di attivi ad allineare la strategia e le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività dell’investitore istituzionale, in particolare delle passività a lungo termine.

Seguendo l’approccio ALM&SAA di cui sopra, il portafoglio degli attivi è investito e ribilanciato in base al peso delle *asset class* e alla *duration*. Le principali tecniche di mitigazione del rischio utilizzate dalla Compagnia sono rappresentate dalla gestione *liability-driven* degli attivi e da un ribilanciamento regolare del portafoglio. L’approccio all’investimento *liability-driven* rappresenta il fulcro dell’accordo standard di gestione degli investimenti e contribuisce a garantire una gestione completa degli attivi, in quanto tiene conto della struttura delle passività unitamente ai relativi intervalli di tolleranza definiti come limiti di investimento.

La SAA approvata, risultante dal processo annuale di ALM&SAA, è direttamente ed interamente recepita negli accordi di gestione conferiti dalla Compagnia ai gestori di attivi del Gruppo Generali e/o esterni al Gruppo Generali. In questo modo gli accordi non solo incentivano ma obbligano i gestori degli attivi ad allineare le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività della Compagnia. In particolare, tali accordi sono costruiti su uno standard di Gruppo che vincola il gestore di attivi a svolgere la propria attività di gestione nel rispetto delle *linee guida di gestione dei portafogli della Compagnia*, le quali indicano:

- i target di asset allocation e i limiti applicabili a ciascun portafoglio, che il gestore di attivi deve raggiungere e mantenere per uno specifico periodo concordato;
- i limiti di investimento e i vincoli derivanti da:
  - politiche e linee guida di Gruppo Generali, di volta in volta adottate dalla Compagnia;
  - normative locali applicabili alla Compagnia.

**In che modo l’accordo di gestione incentiva il gestore di attivi a prendere decisioni di investimento basate sulle valutazioni relative ai risultati finanziari e non finanziari a lungo e medio termine delle società partecipate e a impegnarsi con tali società al fine di migliorarne i risultati a medio e lungo termine.**

**In che modo il metodo e l’orizzonte temporale di valutazione dei risultati del gestore di attivi e la sua remunerazione per l’attività di gestione, sono in linea con il profilo e la durata delle passività dell’investitore istituzionale, in particolare delle passività a lungo termine, e tengono conto dei risultati assoluti a lungo termine.**

L’accordo standard di gestione in essere tra la Compagnia e i gestori di attivi scoraggiano una eccessiva assunzione di rischi a breve termine ed il conseguente interesse dei gestori per i rendimenti a breve periodo. Al contrario, essi sono allineati al profilo e alla *duration* delle passività - principalmente a lungo termine - della Compagnia. Tale allineamento è raggiunto grazie al modo stesso in cui gli accordi sono stati costruiti. Infatti, gli accordi:

- stabiliscono linee guida vincolanti per la gestione del portafoglio interamente allineate alla SAA definita dalla Compagnia attraverso il proprio processo di ALM&SAA, che tiene conto della natura a lungo termine degli investimenti assicurativi e dell’obiettivo del Gruppo Generali di realizzare una *value proposition* sostenibile nel medio-lungo termine;

- fissano commissioni di gestione ricorrenti calcolate sulla media degli attivi in gestione a valore di mercato, escludendo qualsiasi tipo di incentivo basato sui rendimenti o sulle *success fee*.

Inoltre, i gestori di attivi sono tenuti a rispettare la Linea guida di Gruppo in materia di Active Ownership, che stabilisce i principi del monitoraggio delle società emittenti partecipate, il processo di engagement e il processo di Gruppo relativo all'esercizio del diritto di voto nonché all'esercizio di altri diritti legati alle azioni. Con specifico riferimento al monitoraggio della strategia, dei risultati finanziari e non finanziari, dei rischi e della struttura del capitale delle compagnie partecipate, i gestori di attivi sono tenuti a svolgere attività di monitoraggio sulle società emittenti in base all'accordo standard in essere e in coerenza con le norme interne di Gruppo. I gestori di attivi forniscono alla Compagnia flussi informativi e report relativi ai servizi forniti per consentirne il coordinamento e il controllo. La Compagnia a sua volta predispone e mantiene controlli interni idonei per sovrintendere in modo efficace e costante la performance delle attività di investimento esternalizzate. Per quanto riguarda i fattori ed i rischi ambientali, sociali e di *corporate governance* - *Environmental, Social and Governance* (ESG), la *Responsible Investment Group Guideline* definisce un *framework* di gestione degli investimenti a livello di Gruppo per l'adozione di una condotta responsabile nelle attività di investimento. La Compagnia richiede ai propri gestori degli attivi di seguire i criteri di integrazione dei fattori ESG di Gruppo stabiliti nella *Responsible Investment Group Guideline* o, in alternativa, di adottare proprie linee guida coerenti con i principi adottati dal Gruppo.

**In che modo l'investitore istituzionale controlla i costi di rotazione del portafoglio sostenuti dal gestore di attivi, nonché le modalità con cui definisce e controlla un valore prefissato di rotazione del portafoglio e il relativo intervallo di variazione.**

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi prevede precisi obblighi di comunicazione e reportistica. In particolare, al fine di presidiare la movimentazione di rotazione del portafoglio, il gestore di attivi è tenuto a informare, con cadenza mensile la Compagnia.

**Eventuale durata dell'accordo con il gestore di attivi.**

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi non prevede una durata predefinita, ferma restando la possibilità di recesso dal contratto (da esercitarsi per iscritto e nel rispetto del preavviso concordato).

# B. SISTEMA DI GOVERNANCE

## B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

### B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

#### IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale (d'ora in poi A.D.) - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all' A.D., che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Posto che con l'approvazione del Bilancio 2021 è scaduto il mandato del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea dei soci, in data 14 aprile 2022, ha provveduto a nominare il nuovo organo amministrativo della Società, per la durata di tre esercizi, ovvero fino alla data dell'assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio da chiudersi al 31 dicembre 2024, determinando in 5 il numero dei componenti. Il Nuovo Consiglio di Amministrazione della Società è pertanto costituito dai signori:

- Andrea Mencattini, Presidente,
- Maurizio Pescarini, Amministratore Delegato e Direttore Generale,
- Massimo Monacelli,
- Cristina Rustignoli,
- Roberto Lancellotti, Consigliere indipendente.

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale ed entro quali limiti, di riduzione del capitale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L' A.D. e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dall'organo amministrativo.

Il Collegio Sindacale si compone di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti, rieleggibili nella carica non oltre nove anni nel Gruppo Generali, le cui attribuzioni, i doveri e i termini di durata in carica sono quelli stabiliti dalla legge. Almeno un membro effettivo ed uno supplente debbono essere iscritti nel Registro dei Revisori Contabili; i rimanenti devono essere scelti fra gli iscritti agli albi professionali individuati dalla normativa vigente.

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 15 aprile 2021 per gli esercizi 2021 – 2022 – 2023, e dunque fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio che si chiuderà al 31 dicembre 2023. La medesima Assemblea ne ha designato il Presidente e ha determinato il compenso annuale del Collegio, ripartendolo tra Presidente e Sindaci effettivi.

## **B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA**

### **LE FUNZIONI FONDAMENTALI**

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (*Risk Management*, *Compliance* e Funzione Attuariale) e assimilate, quali la Funzione *Anti Financial Crime*; infine la terza linea di difesa è composta dall'*Internal Audit*.

Per quanto non sia ricompresa tra le Funzioni Fondamentali, ai sensi del Regolamento IVASS n. 44/2019 all'interno della Seconda Linea di Difesa opera anche la Funzione *Anti Financial Crime*, in quanto preposta all'attuazione del Sistema del Controllo Interno in relazione ai rischi di competenza; in tale ambito la Funzione è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia<sup>3</sup>, le Funzioni Fondamentali sono centralizzate in Generali Italia e svolgono le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle Funzioni Fondamentali di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'*Internal Audit* è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le Funzioni Fondamentali sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative. Esse riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione il quale definisce la retribuzione dei relativi responsabili e si assicura che siano dotate di risorse adeguate. Il Consiglio di Amministrazione valuta gli esiti delle attività svolte da queste Funzioni e ne approva i piani di attività. Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle Funzioni Fondamentali sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di *Governance*, approvate dal Consiglio di Amministrazione, definiscono, tra l'altro, le interazioni tra le Funzioni Fondamentali al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

### **FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT**

La Funzione di Risk Management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il Risk Management supporta il CdA e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della Funzione di Risk Management riporta al CdA. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Chief Risk Officer riporta anche al Group Chief Risk Officer.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.

<sup>3</sup> Al 31.12.2021 le imprese assicurative nel perimetro della Country Italia sono: Generali Italia, Alleanza Assicurazioni, Genertel, Genertellife, Difesa Automobilistica Sinistri.

- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le attività della Funzione di Risk Management sono centralizzate in Generali Italia che svolge quanto previsto dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di Risk Management di Generali Italia consta attualmente di 53 risorse compreso il responsabile. L'organico attuale deriva dall'avvio del processo di integrazione delle Funzioni di Risk Management di Generali Italia e Cattolica Assicurazioni che ha previsto dal 1/12/2022 15 risorse con parziale distacco in Cattolica Assicurazioni.

## **FUNZIONE ATTUARIALE**

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Actuarial Function Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività in ambito Solvency II:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Technical Provision – TP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle TP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle TP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle TP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sull'adeguatezza delle TP con le analisi e le verifiche finalizzate alla formulazione della propria opinione;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);
- il contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le TP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le TP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale;
- l'adempimento agli ulteriori compiti attribuiti dalla normativa e dall'Organo di Vigilanza.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, sulla base di appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia, nominato quindi Responsabile della Funzione Attuariale di Genertel dal Consiglio di Amministrazione della Società, riferisce direttamente al Consiglio stesso per le attività previste dalla normativa di riferimento e dalle Policy di Gruppo.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 16 risorse incluso il responsabile.

## **FUNZIONE DI COMPLIANCE**

La Funzione di Compliance supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurarne il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance:

- identifica in via continuativa i requisiti normativi applicabili, ne valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali, supportando gli organi sociali e fornendo consulenza anche alle altre funzioni sulle tematiche relative al rischio di compliance;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per mitigare il rischio di compliance e propone le modifiche organizzative e procedurali per assicurare un adeguato presidio del rischio di compliance;
- valuta l'effettiva attuazione delle misure proposte;
- predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il Titolare della Funzione di Compliance riporta al Consiglio di Amministrazione e anche al Responsabile della corrispondente Funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le singole Compagnie Controllate individuano il titolare della Funzione di Compliance e la corrispondente Funzione di Generali Italia svolge le attività previste dalla normativa per le stesse in base ad appositi contratti di esternalizzazione. Nell'ambito della funzione Compliance della Compagnia è ricompresa l'unità organizzativa Corporate Compliance & DPO che opera a supporto del Data Protection Officer.

Il Titolare della Funzione di Compliance presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati dei processi di valutazione del rischio di conformità (compliance risk-assessment). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

L'organico complessivo della Funzione di Compliance, escluso il responsabile, alla data del 31 Dicembre 2022 consta di 34 risorse.

## **FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT**

La funzione di revisione interna è svolta da Internal Audit. Tale funzione, obiettiva ed indipendente, è istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia ed è incaricata ai sensi della vigente normativa di valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

In particolare, l'Internal Audit supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, assicurando che siano appropriate e valide nel tempo, per proteggere ed accrescere il valore dell'organizzazione.

L'Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione le risultanze e le raccomandazioni in relazione all'attività svolta, indicando gli interventi correttivi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e criticità. Il Consiglio di Amministrazione definisce i provvedimenti da porre in essere in relazione a ciascuna raccomandazione ricevuta e individua le misure correttive atte ad eliminare le carenze riscontrate dalla funzione di revisione interna, garantendone l'attuazione. L'Internal Audit ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il dimensionamento attuale della Funzione di Internal Audit di Generali Italia consta di 44 risorse compreso il responsabile. L'organico attuale deriva infatti dall'avvio del processo di integrazione delle Funzioni di Audit di Generali Italia e Cattolica Assicurazioni.

### **B.1.3. MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE<sup>4</sup>**

#### **LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2022**

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, nelle riunioni del 14 giugno e del 22 settembre 2022, ha deliberato le seguenti variazioni organizzative della prima linea di riporto all'Amministratore Delegato e Direttore Generale Maurizio Pescarini:

<sup>4</sup> All'interno del presente paragrafo devono essere riportate solo le modifiche significative intervenute nel periodo di riferimento.

- Mario Guarnone viene nominato Responsabile **Sviluppo Iniziative Speciali di Business** della Compagnia con decorrenza 1° settembre;
- la struttura Industria affidata a Fabio Moraldi viene rinominata **Insurance**.

#### **B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)**

##### **I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA**

Per il 2022, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, e i Titolari interni delle funzioni fondamentali, le cui attività sono centralizzate in Generali Italia S.p.A (*Compliance, Internal Audit, Risk Management* e Funzione Attuariale).

La politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione di Genertel definisce i principi e i requisiti che la Compagnia, in quanto società del Gruppo Generali, deve rispettare, nell'ambito del quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare un approccio coerente all'interno del Gruppo.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e creazione di valore sostenibile di lungo termine per tutti gli *stakeholder*;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati sostenibili, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- *governance* chiara e *compliance* con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica è costituita da una componente fissa, da una componente variabile e da benefit, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro; viene valutata in termini di equità e coerenza rispetto al ruolo e alla posizione occupata, nonché in relazione alle prassi di mercato.

La remunerazione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare, delle competenze richieste, oltre che della qualità del contributo fornito al raggiungimento dei risultati di business.

La remunerazione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione annuali monetari (STI) e differiti in azioni (LTI), collegati ad indicatori di performance, finanziari e non finanziari, individuali, di Compagnia, di Country e di Gruppo, che tengono in adeguata considerazione anche le esigenze di sostenibilità in termini di rischi assunti. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente della remunerazione variabile differita in azioni. Sono sempre previsti dei limiti massimi all'erogazione della remunerazione variabile sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit rappresentano un elemento addizionale del pacchetto retributivo – in un approccio di *Total Reward* – ad integrazione delle componenti monetaria e azionaria e si differenziano in base alla categoria dei destinatari, sia nella tipologia sia nel valore complessivo, in linea con le policy di Gruppo.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il bilanciamento tra remunerazione fissa, remunerazione variabile (annuale e differita) e benefit con l'obiettivo di promuovere l'impegno dei destinatari al raggiungimento di risultati sostenibili. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *clawback*) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo, prendendo in dovuta considerazione il *framework* di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

##### **POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO)**

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso.

Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

La politica retributiva a favore del Presidente del Consiglio di Amministrazione prevede la corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato. Per quanto riguarda la remunerazione variabile, il Presidente - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive – in ragione del proprio ruolo, non partecipa ai piani di incentivazione annuali monetari (STI) e differiti in azioni (LTI).

I membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali rinunciano al percepimento dei compensi relativi alla rispettiva carica ricoperta.

Infine, tali amministratori beneficiano di una apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile.

## POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale è destinatario di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale in denaro e differita in azioni) e da benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione tra la mediana ed il quartile superiore del mercato di riferimento, sulla base del posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa, secondo un approccio segmentato.

La remunerazione variabile è costituita da una componente annuale monetaria e da una componente differita in azioni, determinate rispettivamente attraverso lo *Short Term Incentive plan* (STI) e il *Long Term Incentive plan* (LTI). Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance, sia finanziari che non finanziari.

Lo *Short Term Incentive plan* (STI) prevede un bonus monetario annuale, che varia tra lo 0% e il 200% delle singole baseline<sup>5</sup>, ed è definito sulla base:

- del *funding* di Gruppo, collegato ai risultati di Utile Netto Rettificato di Gruppo e Risultato Operativo di Gruppo e subordinato alla verifica preliminare del raggiungimento della soglia d'accesso rappresentata da uno specifico livello di *Regulatory Solvency Ratio* di Gruppo;
- del livello di raggiungimento dei KPIs definiti nelle *balanced scorecard*, in cui sono assegnati fino ad un massimo di 6 - 8 obiettivi (di Gruppo, Country, Società, Area/Funzione, individuali), predefiniti, misurabili e collegati al raggiungimento di risultati economici, operativi, finanziari, non finanziari e di sostenibilità. Tali obiettivi consentono di monitorare molteplici aspetti della performance aziendale e sono differenziati in ragione delle diverse competenze e ambiti di operatività dei destinatari. E' inoltre previsto un focus specifico su obiettivi non finanziari/ESG riferiti alle priorità della Strategia: Clienti (*Brand & Lifetime Partner*), Sostenibilità e *People Value* che includono indicatori collegati ad alcuni ambiti chiave del piano strategico;
- del processo di *calibration* dove i risultati della performance individuale vengono confrontati con i *peers* e valutati in funzione del contesto e delle condizioni di mercato.

La valutazione finale del livello di raggiungimento degli obiettivi prende anche in considerazione una valutazione individuale di integrità dei comportamenti (in linea con le previsioni del Codice di Condotta), di conformità alle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite, in particolar modo quelle a tutela degli assicurati, del trattamento dei dati personali e in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, del completamento della formazione obbligatoria prevista e della risoluzione delle azioni di rimedio definite nell'ambito di attività di audit, che sarà effettuata e utilizzata come meccanismo di calibrazione o di *malus/clawback* dove necessario.

Il *Long Term Incentive plan* (LTI) è un piano pluriennale basato su azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale complessivo distribuito su 6 anni di calendario, secondo le previsioni normative<sup>6</sup>;
- è collegato a specifici obiettivi di performance di Gruppo (Net Holding Cash Flow<sup>7</sup>, TSR relativo<sup>8</sup> e obiettivi ESG interni e misurabili collegati alla strategia Generali 2022-2024 relativamente a tematiche di cambiamento climatico e diversity<sup>9</sup>);
- è subordinato al raggiungimento di un livello soglia di *Regulatory Solvency Ratio* di Gruppo;
- prevede periodi di indisponibilità di due anni<sup>10</sup> (cd. *minimum holding*) sulle azioni assegnate.

<sup>5</sup> Per baseline si intende l'importo della remunerazione variabile individuale da erogare in caso di conseguimento dei risultati ad un livello target.

<sup>6</sup> Fatta eccezione per l'eventuale Personale Rilevante la cui remunerazione variabile rappresenti almeno il 70% di quella complessiva per il quale è previsto un sistema di erogazione distribuito su 7 anni di calendario.

<sup>7</sup> Flussi di cassa netti disponibili a livello della Capogruppo in un dato periodo, dopo le spese di holding e i costi per interessi. Le sue principali componenti, considerate in un'ottica di cassa, sono: le rimesse delle controllate; il risultato della riassicurazione centralizzata; gli interessi sul debito finanziario, le spese e le tasse pagate o rimborsate a livello di Capogruppo.

<sup>8</sup> Ritorno complessivo dell'investimento per l'azionista calcolato come variazione del prezzo di mercato delle azioni, ivi inclusi le distribuzioni o i dividendi reinvestiti in azioni rispetto a una lista selezionata di peer.

<sup>9</sup> New Green & Sustainable Bond Investments e % Women in strategic positions.

Specifiche soglie di accesso e meccanismi di *malus* sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale che differita - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose, gravemente colpose o in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite, in particolar modo quelle a tutela degli assicurati, del trattamento dei dati personali e in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, ovvero di mancato raggiungimento dei risultati prefissati o in caso di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a *clawback* nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive per effetto di condotte dolose o gravemente colpose ovvero in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite.

In linea con la normativa europea (Solvency II), la Società richiede ai beneficiari dei sistemi di incentivazione di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. *hedging*) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

## **POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI TITOLARI DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI**

Le attività delle funzioni di *Risk Management*, *Internal Audit*, *Compliance* e Funzione Attuariale sono centralizzate in Generali Italia S.p.A. con nomina, per ciascuna funzione, di un Titolare interno alla Compagnia. Generali Italia S.p.A. ne definisce la politica retributiva tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

Il pacchetto retributivo dei Titolari delle Funzioni Fondamentali è composto da una remunerazione fissa, da una remunerazione variabile e da benefit.

La remunerazione fissa rappresenta la parte preponderante del pacchetto retributivo ed è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo e appropriata a garantire il livello di autonomia e indipendenza richiesto. La remunerazione fissa viene determinata e adeguata nel tempo in considerazione del ruolo ricoperto e delle responsabilità assegnate, tenendo conto dell'esperienza e delle competenze di ciascun manager e avendo altresì a riferimento i livelli e le prassi dei *peer* di mercato in termini di attrattività, competitività e *retention*.

La remunerazione variabile è legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario differito collegato ad obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo escludendo qualunque forma di incentivazione basata su obiettivi economici e finanziari (ivi compreso il meccanismo di c.d. *funding*). È prevista altresì l'applicazione di condizioni sospensive e meccanismi di *malus* e *clawback* analoghe a quelle descritte in precedenza.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

### **B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA**

#### **LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2022**

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni significative effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società, né con membri del Consiglio di Amministrazione.

## **B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ**

### **B.2.1. DESCRIZIONE DELLE QUALIFICHE, CONOSCENZE E COMPETENZE APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI**

10 Fatta eccezione per il personale rilevante la cui remunerazione variabile rappresenti almeno il 70% di quella complessiva, cui si applica quanto segue: al termine del triennio di performance, è prevista l'attribuzione del 50% delle azioni maturate (di cui il 25% immediatamente disponibile e il 25% sottoposto ad un vincolo di indisponibilità della durata di un anno). Il restante 50% delle azioni maturate è soggetto ad ulteriori due anni di differimento (alle medesime condizioni precedentemente descritte).

La Società ha adottato, da ultimo con deliberazione consiliare del 21 luglio 2022, una normativa interna, denominata “Fit & Proper Policy”, che prevede che la Compagnia debba valutare, con cadenza almeno annuale, la professionalità, l'onorabilità e l'indipendenza del personale rilevante (“Popolazione Target”) come individuato dalla Policy stessa ed in particolare:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Collegio Sindacale;
- Personale Rilevante (Amministratore Delegato e Direttore Generale e Titolari delle Funzioni Fondamentali);
- Ulteriore Popolazione Target (i Responsabili per il controllo su funzioni Fondamentali esternalizzate, i Componenti dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, il Data Protection Officer, il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa, i dipendenti direttamente coinvolti nella distribuzione di prodotti assicurativi e, infine, il Chief Financial Officer).

## REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ

Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione possiede, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- *mercati assicurativi e finanziari*, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato in cui opera l'impresa e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- *strategia e modello di business*, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business dell'impresa;
- *sistema di governance*, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva governance, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- *analisi finanziaria e attuariale*, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali dell'impresa, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- *quadro e requisiti normativi*, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera l'impresa, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il management e i titolari delle funzioni fondamentali devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

## REQUISITI DI ONORABILITÀ

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge<sup>11</sup> e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- condanne penali;
- valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;
- gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

<sup>11</sup> Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, o
- esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere b) e c).

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mantenimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna, l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

## **B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDETTE PERSONE**

### **PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E ONORABILITÀ**

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Consiglio di Amministrazione è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal Consiglio di Amministrazione secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i titolari delle funzioni fondamentali, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle funzioni fondamentali viene rispettivamente svolta dal titolare di ciascuna funzione.

Per l'ulteriore popolazione target, il possesso dei requisiti, come individuati dalla *Fit & Proper Policy*, viene svolto, secondo le modalità previste nella Policy stessa, all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione HR e Organizzazione.

### **REGOLAMENTO IVASS N. 38/2018 – REQUISITO DI INDIPENDENZA**

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Ivass n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario, al fine di assicurare una presenza adeguata di amministratori indipendenti nell'ambito della composizione del Consiglio di Amministrazione, si segnala che l'Assemblea Straordinaria riunitasi il 15 aprile 2019 ha approvato una modifica dello statuto sociale, prevedendo l'introduzione di una clausola che definisce tale requisito di indipendenza, stabilendo che almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione, ovvero due se il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette membri, debbano possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'art. 148, comma 3 del D. Lgs 58/1998, come tempo per tempo modificato, ferma restando, a parziale deroga di quanto previsto dall'articolo medesimo, la possibilità di assumere la carica di consigliere non esecutivo in più di una società appartenente allo stesso gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da amministratori in coerenza con tale previsione.

## **B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ**

### **B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA**

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso *governance*, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni fondamentali, nonché i flussi informativi tra le diverse funzioni fondamentali e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di Gruppo della gestione dei rischi (*Risk Management Group Policy*) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Country Risk management* che, in coerenza con le disposizioni regolamentari incluse quelle descritte nel regolamento 38/2018 dell'IVASS ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa in ottica *Use Test* e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione dei rischi e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al *Risk Appetite Framework* (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che per l'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno Parziale (di seguito Modello Interno);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La *Risk Management Group Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed *escalation*, che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfornamento delle tolleranze al rischio.

La *Risk Management Group Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Risk Management Group Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

## 1. Identificazione dei rischi

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare l'individuazione di tutti i rischi materiali a cui la Compagnia è esposta. La Funzione di *Risk Management* interagisce con le principali Funzioni di business per identificare i principali rischi, valutare la loro importanza e assicurare che vengano prese adeguate misure al fine di mitigare tali rischi, secondo un processo di *governance* strutturato. Nell'ambito di questo processo sono presi in considerazione anche i rischi emergenti (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alla sezione di competenza C.6).

## 2. Misurazione dei rischi

Il regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

A tal fine viene utilizzato il Modello Interno del Gruppo Generali; tale modello a partire da YE20 considera tutti i moduli di rischi: i rischi Finanziari, di Credito, di sottoscrizione Danni ed i rischi Operativi.

La Struttura di *governance* del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2, mentre le principali differenze tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno e quelle che caratterizzano la Formula Standard sono descritte nella sezione E.4.

## 3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni fondamentali (*Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit*).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di *Risk Management*, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle possibili azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

## 4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni fondamentali, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della *risk tolerance*, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di *Risk Management*, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente la gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

### **B.3.2. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO: INDICAZIONE DI RUOLI DI RESPONSABILITÀ, CON EVIDENZA DI COMPITI, POSIZIONE RICOPERTA E AMBITO DELLE RESPONSABILITÀ; IN CASO DI ESISTENZA DI SPECIFICI COMITATI, L'INDICAZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI QUESTI INTERAGISCONO CON L'ORGANO AMMINISTRATIVO**

Ai fini della misurazione del rischio la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La *governance* e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche interne della Compagnia che hanno la finalità di:

- mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;

- definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della *governance* del Modello, è stato istituito un comitato interno dedicato (cd. *Internal Model Committee*), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il Titolare della Funzione di Risk Management della Compagnia opera in coordinamento ed a supporto del Country *Chief Risk Officer* (CCRO) e del *Group Chief Risk Officer* nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il Titolare della Funzione di Risk Management, supportato nelle sue decisioni dal CCRO e dall'*Internal Model Committee*, è responsabile della definizione delle metodologie complessive di gestione di ogni componente del modello ed è responsabile dell'approvazione dei risultati del Modello Interno.

L'Amministratore Delegato (CEO) e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella *governance* del Modello Interno.

### **B.3.3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO PER IL MONITORAGGIO DELLA SUA PERFORMANCE E DELLA SUA ADEGUATEZZA SU BASE CONTINUATIVA**

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni al fine di individuare eventuali miglieorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo di 3 anni, che garantisce il monitoraggio di tutte le componenti del modello interno nel tempo.

Il processo di validazione consiste in quattro fasi:

- pianificare l'attività di validazione, individuando il perimetro, le limitazioni e gli strumenti;
- eseguire l'attività di validazione;
- fornire i feedback dell'attività di validazione ed eventualmente attivare processi di escalation;
- formalizzare gli esiti dell'attività, mediante la presentazione del Final Validation report da parte del *Chief Risk Officer* al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del *Risk Management* che risponde direttamente al *Chief Risk Officer*. Le risorse dell'unità di validazione non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno, per cui viene garantita la separazione dei ruoli e l'indipendenza delle responsabilità. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni fondamentali (ad esempio *Internal Audit*, Funzione Attuariale), delle analisi e delle evidenze raccolte dalle funzioni preposte alle valutazioni (in termini di documentazione, analisi, test reports e attività di expert judgment), e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

- quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso metodologie alternative;

- qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti ed interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della *governance*, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida *ad hoc*, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello, che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio ed i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa sia al *Chief Risk Officer* della Compagnia che al Group Risk Management di Gruppo, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un *Report di Validazione*, sottoposto all'approvazione del *Chief Risk Officer*, e quindi all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

### **B.3.4. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)**

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adequazione della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivanti da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del *Solvency Capital Requirement*;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Business Plan o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni del modello di business, della strategia di business, dei prodotti e delle linee di business, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi.
- Cambiamenti del Modello Interno, come ad esempio l'aggiunta di una tipologia di Business o l'inclusione di un nuovo modulo di Rischio;
- Cambiamento nella *governance* del Modello Interno.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

### **B.3.5. DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO**

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra

le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (*Capital Management*).

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alla valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti Danni, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il *Risk Management* collabora con la funzione Investimenti per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione Investimenti sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il *Risk Management* partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del *Risk Management* in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di *risk capacity* è eseguita dal *Risk Management* in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

## B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

### B.4.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdependente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; l'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato e i Direttori Generali, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il *Financial Reporting Officer* (che nella Compagnia si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di *Financial Reporting* sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni *Attuariale, Compliance, Risk Management e Anti Financial Crime*, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione *Internal Audit*, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato e dei Direttori Generali, per garantire l'attuazione delle "Direttive sul Sistema di Governance" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: funzione Attuariale, funzione *Compliance*, funzione *Risk Management* e funzione *Anti Financial Crime*.

Al fine di garantire a tali Funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione *Internal Audit*, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni fondamentali di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

## **B.4.2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ**

### **MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE**

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono nel continuo:

- l'identificazione dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la mitigazione dei rischi.
- il monitoraggio dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione;

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione degli adempimenti normativi: la funzione *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne valuta l'impatto;
- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo;
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la funzione *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di *compliance* in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica *risk-based*.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di *compliance*. In questo ambito, inoltre, rileva anche la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di *compliance*. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità preventivi e predittivi di eventuali rischi potenziali.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di *compliance* ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

## **B.5. FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA**

La funzione di revisione interna (c.d. internal audit) è svolta dall'Internal Audit, in linea con i principi organizzativi definiti nella specifica Politica di Audit approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit è una funzione obiettiva ed indipendente istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia per esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del CdA della Compagnia, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

La struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia S.p.A. con il distacco parziale del responsabile della funzione di Internal Audit presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di Internal Audit supporta il CdA della Compagnia nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, assicurando che siano appropriate e valide nel tempo e fornisce al CdA della Compagnia analisi, valutazioni, raccomandazioni e informazioni relative alle attività esaminate.

In linea con La Policy, il Responsabile della Funzione di Internal Audit riporta al Consiglio di Amministrazione locale e, in ultima istanza, al Responsabile di Group Audit.

Al responsabile della Funzione di Internal Audit non deve essere assegnata alcuna responsabilità operativa e dovrebbe possedere un rapporto aperto, costruttivo e collaborativo con le Autorità di Vigilanza, che consenta di condividere informazioni rilevanti necessarie per lo svolgimento delle rispettive responsabilità. Ciò assicura autonomia e indipendenza dalle funzioni operative, così come flussi di comunicazione più efficaci, in coerenza con il modello organizzativo di Gruppo. Il modello di riporto gerarchico si estende anche alle metodologie da utilizzare, all'organizzazione interna da adottare (in termini di selezione, nomina, revoca, remunerazione, dimensionamento e budget, in accordo con il Consiglio di Amministrazione della Compagnia), alla definizione e valutazione annuale degli obiettivi, alla reportistica così come alla proposta degli interventi da includere nel Piano di Audit da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit deve essere provvista delle adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie e deve possedere o dotarsi nel suo insieme delle conoscenze, capacità e competenze necessarie a svolgere il proprio incarico e la propria mission, incluse le abilità tecniche per svolgere le attività di audit con il supporto di tecniche di data analytics e le competenze per svolgere attività di audit sui processi digitali, incluso robotica e intelligenza artificiale.

La Funzione di Internal Audit deve avere accesso completo, libero, senza restrizioni e tempestivo a tutti i dati dell'organizzazione, alle strutture aziendali e al personale coinvolto nelle verifiche, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il responsabile della Funzione di Internal Audit ha diretto e libero accesso al CdA della Compagnia.

La Funzione di Internal opera in conformità con le linee guida obbligatorie dell'Institute of Internal Auditors inclusi i Principi Fondamentali per la Pratica Professionale di Internal Auditing, la definizione di Internal Auditing, il Codice Etico e gli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (IPPF).

Tutto il personale della Funzione di Internal Audit deve possedere i requisiti di competenza e onorabilità previsti nella Politica sulla Competenza e Onorabilità (Fit & Proper Policy) ed è tenuto ad evitare, nella massima misura possibile, attività che possano creare conflitti di interesse o essere percepite come tali. Gli internal auditors devono sempre agire in maniera impeccabile e le informazioni delle quali vengono a conoscenza nello svolgimento dei propri compiti devono essere sempre mantenute strettamente riservate.

L'attività di audit interno deve essere libera da interferenze da parte di qualsiasi elemento dell'organizzazione nella scelta delle aree da sottoporre a verifica, nella definizione dell'ambito, delle procedure, della frequenza, della tempistica nonché dei contenuti da comunicare, in modo da mantenere la necessaria autonomia ed obiettività di giudizio.

Agli internal auditors non sono assegnate dirette responsabilità operative nell'ambito delle aree aziendali sottoposte a verifica. Pertanto, questi non possono essere coinvolti nell'organizzazione operativa dell'impresa, nello sviluppo, introduzione o implementazione di presidi organizzativi o di controllo interno. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla Funzione di Internal Audit un'opinione su tematiche specifiche relative al rispetto dei principi di controllo interno.

La Funzione di Internal Audit non è parte di, né è responsabile per le Funzioni di Risk Management, Compliance, Attuariale o la Funzione Antiriciclaggio. La Funzione di Internal Audit coopera con le altre funzioni fondamentali nonché con la funzione Antiriciclaggio, dove presenti, e gli auditors esterni per favorire in modo continuativo l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Con cadenza almeno annuale, il responsabile della Funzione di Internal Audit locale sottopone per approvazione al Consiglio di Amministrazione della Compagnia il Piano di Audit. Il piano è predisposto sulla base delle priorità identificate nell'universo di audit considerato, utilizzando una metodologia basata sulla valutazione dei rischi che tiene in considerazione tutte le attività, il sistema di governo societario, gli sviluppi attesi delle attività e le innovazioni, le strategie aziendali e i principali obiettivi di business, incluse le indicazioni provenienti dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione. Il processo di pianificazione deve inoltre tenere conto di eventuali carenze riscontrate durante le attività di verifica svolte e di ogni nuovo rischio identificato.

Il Piano di Audit individua almeno le attività soggette a verifica, i criteri sulla base dei quali sono state selezionate, le tempistiche degli interventi, le risorse umane ed il budget necessari per il successivo anno ed ogni altra informazione rilevante. Il responsabile della Funzione di Internal Audit deve inoltre segnalare al proprio Consiglio di Amministrazione l'impatto di ogni eventuale carenza nelle risorse e di eventuali variazioni significative intervenute in corso d'anno. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia rivede ed approva il Piano congiuntamente al budget e alle risorse richieste per portarlo a termine.

In Piano di Audit è rivisto ed eventualmente rettificato regolarmente durante l'anno da parte del Responsabile della Funzione di Internal Audit in risposta ai cambiamenti intervenuti in termini di business, di rischi, di processi operativi, di programmi, di sistema dei controlli e in risposta alle criticità individuate. Qualsiasi variazione significativa al Piano di Audit approvato deve essere comunicata attraverso l'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione e sottoposta alla sua approvazione. Laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può svolgere attività di audit non incluse nel Piano di Audit già approvato. Tali interventi di verifica e i relativi risultati devono essere comunicati ai rispettivi Consigli di Amministrazione alla prima occasione utile.

La Funzione di Internal Audit conduce le attività in conformità alla metodologia di Gruppo (dettagliata nel Group Audit Manual), attraverso l'utilizzo dello strumento IT di audit di Gruppo. Il perimetro delle attività di audit comprende, ma non si limita, all'esame e alla valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di governo societario, della gestione dei rischi e dei controlli interni in relazione alle finalità e agli obiettivi dell'organizzazione.

Al termine di ogni attività di audit, la Funzione di Internal Audit predispose un audit report in forma scritta e lo inoltra tempestivamente al management responsabile dei processi assoggettati ad audit ed ai relativi responsabili. Tale report, riporta la significatività delle criticità riscontrate e indica le problematiche emerse riguardanti l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno, così come le principali carenze derivanti dal mancato rispetto delle politiche, delle procedure, dei processi e degli obiettivi aziendali. Il report include, inoltre, le azioni correttive intraprese o da intraprendere riguardanti le criticità identificate e le scadenze proposte per la loro implementazione. Sebbene la responsabilità di risolvere le criticità evidenziate rimanga in capo al management, la Funzione di Internal Audit è responsabile della realizzazione di un adeguato processo per il monitoraggio del superamento delle criticità emerse e l'implementazione delle corrispondenti azioni correttive.

Sulla base delle proprie attività ed in conformità con la metodologia di Gruppo, la Funzione è tenuta a riportare al Consiglio di Amministrazione della Compagnia eventuali significative esposizioni a rischi e le carenze identificate nei controlli, considerando i rischi di frode, le criticità nel sistema di governo societario e qualsiasi altro aspetto necessario o richiesto dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Con cadenza almeno semestrale il responsabile della Funzione di Internal Audit della Compagnia, sottopone una relazione riepilogativa degli interventi svolti a livello locale all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. La relazione riepilogativa include le attività svolte, i relativi risultati, le criticità riscontrate, le azioni di rimedio pianificate per il loro superamento con il relativo status e le tempistiche di realizzazione previste. La relazione include anche i risultati del processo di follow-up con l'indicazione delle persone e/o delle funzioni aziendali responsabili della realizzazione delle azioni correttive pianificate, delle tempistiche relative e dell'efficacia delle azioni già realizzate. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni da intraprendere rispetto ad ogni criticità evidenziata dalla Funzione di Internal Audit e ne assicura la loro implementazione. Nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione della Compagnia valuti di non implementare o implementare solo parzialmente le azioni correttive identificate, sostenendo dunque in tutto o in parte il rischio connesso, il Responsabile della Funzione di Internal Audit locale informa tempestivamente il Responsabile di Group Audit che, nel caso di criticità significative, informa il Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A.

La funzione mantiene e sviluppa programmi sia di assurance, con verifiche interne ed esterne volte a coprire tutti gli aspetti dell'attività di audit, sia di continuous improvement. Tali programmi valutano tra l'altro l'efficienza e l'efficacia dell'attività svolta e le relative

opportunità di miglioramento, nonché la conformità dell'attività stessa rispetto a standard professionali, Audit Policy, metodologia di audit dettagliata nel Group Audit Manual e Codice Etico.

## **B.6. FUNZIONE ATTUARIALE**

La Funzione Attuariale di Generali Italia (di seguito "Funzione Attuariale") è una delle Funzioni Fondamentali nel sistema di *governance* e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Actuarial Function Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Technical Provision – TP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle TP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle TP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle TP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente il proprio parere indipendente sulle TP;
- la formulazione della propria opinione sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente il parere sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il proprio contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);
- il proprio contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le TP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le TP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- il controllo delle Riserve di Bilancio Civilistico del Ramo Responsabilità Civile Auto;
- la formulazione della propria opinione sul Piano Prodotti attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione. Lo stesso esercizio è effettuato in relazione ai nuovi prodotti da commercializzare o alle modifiche rilevanti apportate ai prodotti esistenti.

Inoltre, la Funzione Attuariale assicura l'armonizzazione e la coerenza delle metodologie relativamente ai processi di TP e SCR, come descritto nelle Risk Management and Actuarial Function Joint Guidelines.

La Funzione Attuariale di Generali Italia consta di risorse che possiedono una preparazione attuariale, statistica e matematica e, per la maggior parte, un'esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici Vita e Danni di imprese assicurative e/o società di consulenza. Le risorse della Funzione Attuariale presentano quindi le conoscenze e le competenze necessarie per un corretto esercizio delle pertinenti responsabilità.

Tutte le risorse della Funzione Attuariale sono in possesso dei requisiti di professionalità ed indipendenza previsti dalla Fit & Proper Policy della Società in relazione al ruolo attualmente svolto e, in particolare, possiedono le qualifiche, l'esperienza e le competenze professionali necessarie per svolgere con efficacia l'incarico attualmente ricoperto. Inoltre, le risorse sono anche in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla Fit & Proper Policy della Società, sempre in relazione al ruolo attualmente svolto.

## **B.7. ESTERNALIZZAZIONI**

### **B.7.1. INFORMAZIONI SULLA POLICY DELLE ESTERNALIZZAZIONI**

La Outsourcing Policy delle Società del Gruppo Generali ha lo scopo di stabilire i requisiti standard minimi e obbligatori applicabili a livello di Gruppo, assegnare le principali responsabilità di outsourcing e garantire l'introduzione di appropriati presidi di controllo e governance per ogni iniziativa di esternalizzazione.

La Policy si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo e definisce i principi da seguire per attuare l'esternalizzazione.

La Policy introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La Policy richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un Responsabile specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

L'identificazione del Responsabile Outsourcing deve essere effettuata in accordo ai requisiti di competenza e onorabilità definiti nella Policy Fit & Proper della Società.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- identificazione dell'attività esternalizzata e nomina del responsabile outsourcing;
- qualificazione dell'attività da esternalizzare e valutazione del rischio: il Responsabile Outsourcing verifica se la funzione/attività da esternalizzare si qualifichi come essenziale o importante o meno e deve effettuare una valutazione del rischio nel rispetto della metodologia definita dalla funzione Risk Management. Nel caso di esternalizzazione del Cloud il Responsabile Outsourcing dovrà inoltre eseguire la "valutazione di esposizione al rischio Cloud", ove necessario, con il supporto della struttura IT Risk & Security in conformità alle relative norme interne in materia Cloud. Il Risk Management esamina la valutazione dei rischi, con particolare riguardo alle funzioni/attività esternalizzate essenziali o importanti;
- ricerca del fornitore e processo di due diligence: valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Acquisti offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- negoziazione e gestione dell'accordo: assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo degli SLA in forma scritta nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Se sono presenti degli accordi di esternalizzazione in Cloud di funzioni o attività essenziali o importanti, la Società deve inoltre definire specifici requisiti di sicurezza informatica nell'accordo di esternalizzazione e monitorare periodicamente la conformità di tali requisiti. Il dipartimento Legale a livello locale ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Acquisti è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi a livello locale;
- verifica dell'eventuale sub-outsourcing di attività o funzioni essenziali o importanti: se la sub-esternalizzazione di attività o funzioni operative essenziali o importanti (o una parte di essa) è permessa, l'accordo di esternalizzazione tra l'entità Legale di Gruppo e il fornitore del Servizio o del Servizio di Cloud, in aggiunta ai requisiti del contratto definiti precedentemente deve specificare ambiti, responsabilità, obblighi, criteri di approvazione e di informazione;
- service Level Agreement: Al fine di misurare efficacemente i servizi e di valutare il livello delle prestazioni offerte, unitamente al contratto di esternalizzazione e quale elemento costitutivo essenziale dello stesso, il Responsabile Outsourcing definisce e formalizza i Livelli di Servizio (SLA – Service Level Agreement) che identificano gli standard di performance richiesti al fornitore;
- strategia d'uscita: definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.
- piano di migrazione: richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- reporting ai Regolatori: l'esternalizzazione può essere soggetta ad obblighi di autorizzazione o comunicazione preventiva o successiva ad IVASS e/o Covip;
- catalogazione ed archivio dei contratti: Il Responsabile Outsourcing trattiene una copia dell'accordo firmato e ne consegna una seconda alla funzione Acquisti, per essere depositata nell'archivio dedicato;
- monitoraggio e reporting interno: garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate essenziali o importanti.

## **B.8. ALTRE INFORMAZIONI**

### **B.8.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ**

#### **VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE**

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni fondamentali.

Inoltre, nella seduta del 16 febbraio 2023, il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai titolari delle funzioni fondamentali e delle verifiche effettuate dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi complessivamente efficace ed adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione viene svolta annualmente.

### **B.8.2. ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE**

#### **MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2023**

Nel periodo di riferimento, ovvero durante l'esercizio 2022 e fino ai primi mesi del 2023, non sono state apportate modifiche al sistema di governance.

#### **SCELTA DEL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 38 DEL 3 LUGLIO 2018**

Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di gruppo, si è completato l'adeguamento al framework normativo Solvency II che prevede un'applicazione delle disposizioni Solvency II proporzionata al profilo di rischio dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia è stato chiamato a individuare il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che ha considerato criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischio e complessità del business, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

All'esito del complessivo processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, con delibera consiliare del 7 marzo 2019, ha individuato nel sistema di governo societario di tipo "rafforzato" l'assetto ritenuto più adeguato in relazione al sopra citato principio di proporzionalità.

Le motivazioni che hanno portato l'Organo amministrativo ad individuare tale sistema di governo societario sono riconducibili sotto il profilo dei parametri qualitativi per la valutazione della complessità dell'impresa, all'utilizzo da parte della Compagnia di un modello interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, oltre ad una complessiva valutazione di complessità in relazione all'attività assicurativa svolta ed ai connessi rischi assicurativi assunti, tenuto conto che sulla base del solo parametro dimensionale relativo al valore dei premi danni, la società si collocherebbe in un regime di governo societario di tipo "ordinario".

Pertanto, in conseguenza della citata decisione in merito ad un assetto di governo societario di tipo "rafforzato", sono state progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con tale modello, tenuto anche conto della possibilità di fruire di presidi costituiti all'interno del Gruppo Generali senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

# C. PROFILO DI RISCHIO

## C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

### RUOLO DEL RISK MANAGEMENT NEL PROCESSO DI TARIFFAZIONE E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il Risk Management supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country, verificando la coerenza del Piano Prodotti, emesso dalla Compagnia all'inizio di ogni anno, con il Risk Appetite Framework (RAF) ed analizzando le possibili implicazioni dei rischi in esso contenuti sul capitale e sul profilo di rischio della Compagnia.

Come previsto dalle politiche e linee guida di Gruppo, in occasione del lancio di nuovi prodotti assicurativi, dell'introduzione di nuove linee di business o nell'ambito del rinnovo di prodotti già esistenti, il Risk Management supporta le funzioni di Compagnia, fornendo una valutazione dell'assorbimento di capitale di rischio, collaborando all'esecuzione e verifica di specifici indicatori quantitativi come previsto dalla Politica di Sottoscrizione e Riservazione Danni, e rafforzando l'analisi del valore dei prodotti assicurativi per il cliente in linea con l'evoluzione della normativa del Value for Money.

### C.1.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

#### DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Danni includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti, il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri, nonché il rischio di perdite derivanti da eventi catastrofici naturali, come in particolare terremoto ed alluvione.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce standard di sottoscrizione e per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

I rischi di sottoscrizione Danni identificati per la Compagnia sono i seguenti:

- il rischio di tariffazione (di seguito *pricing*) riguarda la possibilità che la raccolta premi prevista, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non sia sufficiente a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa. Al fine di quantificare tale rischio, la Compagnia suddivide il portafoglio, in esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità (cosiddetti "attritional claims") ed a sinistri meno frequenti ma di rilevante entità (cosiddetti "large claims");
- il rischio catastrofale (di seguito *cat*) riguarda il rischio di sostenere perdite a seguito di eventi catastrofici naturali che, seppur con frequenza molto limitata, impattano su un numero elevato di esposizioni contemporaneamente: un esempio è costituito dal rischio terremoto che può colpire contemporaneamente aree territoriali molto diffuse;
- il rischio di riservazione (di seguito *reserving*) riguarda l'incertezza tra il *run-off* delle riserve sinistri ed il loro valore atteso, in un orizzonte temporale di un anno.

I rischi sono valutati al lordo ed al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione.

L'ammontare del requisito per i rischi di sottoscrizione Danni della Compagnia al 31.12.2022 è pari a 76.648 migliaia di euro, in calo del 4% rispetto al 31.12.2021 (80.246 migliaia di euro).

#### DESCRIZIONE DEL PORTAFOGLIO

Per quanto riguarda il rischio *pricing*, la Compagnia è specializzata nel settore della Responsabilità Civile Auto (RCA) che copre circa il 44% della raccolta premi complessiva a YE22. Il resto del business sottoscritto riguarda l'offerta di coperture accessorie all'interno del settore *Motor* in particolare Incendio, Furti e Kasko, le quali concorrono a circa il 39% della raccolta premi complessiva. All'interno del comparto *Non-Motor* la Compagnia offre sostanzialmente garanzie nell'ambito dei rami Infortuni, Tutela Legale ed Assistenza spesso

vendute in abbinamento ai prodotti RCA. La componente *cat* è limitata agli eventi Terremoto e Alluvione proposti all'interno delle coperture abitazione afferenti alla linea Incendio, che copre circa il 0,2% della raccolta premi complessiva della Compagnia.

Per quanto riguarda il rischio *reserving*, il ramo Responsabilità Civile Auto (RCA) caratterizzato da run-off dei sinistri potenzialmente lunghi in caso di lesioni alle persone, copre circa l' 89% delle riserve sinistri della Compagnia a YE22.

Ne consegue che, nel merito del requisito di capitale complessivo, al netto dell'effetto di mitigazione della Riassicurazione, a YE22 la Compagnia è maggiormente esposta rispettivamente al rischio *reserving*, poi al rischio *pricing* ed infine al rischio *cat*.

## PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

I rischi di sottoscrizione Danni vengono misurati mediante un approccio quantitativo orientato al calcolo del SCR, basato sulla metodologia del Modello Interno del Gruppo Generali.

Per il rischio di *pricing*, l'incertezza relativa al fatto che i premi raccolti siano sufficienti a coprire i sinistri generati dai rischi sottoscritti e da tutte le spese ad essi correlati, è misurata in base ad un processo simulativo sulle distribuzioni probabilistiche di frequenza dei sinistri e costo medio dei sinistri.

Per il rischio *cat*, l'incertezza sull'entità dei danni catastrofali è misurata attraverso l'uso di due modelli attuariali che distintamente simulano rispettivamente sinistri catastrofali del terremoto e dell'alluvione; tali modelli prendono in considerazione sia la geolocalizzazione del rischio che le caratteristiche tecniche del rischio stesso quali l'anno di costruzione, il tipo di edificio, l'altezza dell'edificio (espressa in numero di piani fuori terra) ed il materiale di costruzione del bene assicurato.

Per il rischio *reserving*, l'incertezza sul timing della liquidazione dei sinistri e sulla entità degli importi liquidati nel tempo è misurata in base a modelli di simulazione applicati agli importi dei pagamenti dei sinistri.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business.

Non sono stati effettuati cambiamenti nella metodologia di misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

## DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda la concentrazione dei rischi in essere, la Compagnia segue mensilmente lo sviluppo dei rischi *cat* terremoto ed alluvione verificando la distribuzione sul territorio nazionale, attraverso analisi statistiche di portafoglio che monitorano lo sviluppo del portafoglio e la consistenza per area geografica: in particolare in Italia per il Rischio Terremoto si fa riferimento alle zone Cresta che suddividono il territorio nazionale a secondo del rischio del verificarsi dell'evento, in base alla storicità del fenomeno.

## DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Danni inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la *risk preference* definite dal consiglio di amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti dei limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio redditizio che si fonda sulla expertise della Compagnia e sulle *risk preferences* delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio Danni. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di Credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica le strategie di mitigazione attraverso specifici trattati di riassicurazione di tipo non proporzionale con la Capogruppo a copertura del comparto *Motor* e a copertura del rischio catastrofale Terremoto e Alluvione afferenti alla linea Incendio e con un trattato di riassicurazione proporzionale con Europ Assistance S.p.A a copertura della linea Assistenza.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha come riferimento i seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a uno specifico periodo di ritorno;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace ed adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;

- Tutelare la compagnia da rischi catastrofali;
- Definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.

La funzione di *Risk Management* conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annuale.

## C.2. RISCHI FINANZIARI

### C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verificano eventi predeterminati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi Finanziari ai quali è esposta la Compagnia sono:

- **Rischio azionario (di seguito *equity*):** è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito.
- **Rischio di volatilità azionaria (di seguito *equity volatility*):** è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari.
- **Rischio di tassi di interesse (di seguito *interest rate*):** è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- **Rischio di concentrazione (di seguito *concentration*):** è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- **Rischio valute (di seguito *currency*):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- **Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito *interest rate volatility*):** è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse.
- **Rischio immobiliare (di seguito *property*):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nel settore assicurativo in cui la Compagnia opera.

La Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riducesse eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire ad adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

Il requisito di capitale collegato ai rischi finanziari è principalmente legato ai rischi *interest rate*, *equity* e *property*; l'ammontare del requisito per i rischi finanziari della Compagnia al 31.12.2022 è pari a 41.712 migliaia di euro, in aumento del 70% rispetto al 31.12.2021, pari a 24.615 migliaia di euro; l'andamento è principalmente dovuto all'incremento nel rischio *interest rate*.

## PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'*equity risk* è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati.
- Il modulo *equity volatility risk* modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati.
- Il modulo *interest rate risk* modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- Il modulo *concentration risk* valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- Il modulo *currency risk* modella plausibili movimenti del tasso di cambio della *reporting currency* della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- Il modulo *interest rate volatility risk* modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse.
- Il modulo *property risk* modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto sopra, i rischi finanziari hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- -1 punti percentuali in caso di aumento dei tassi di interesse di 50 punti base;
- +2 punti percentuali in caso di riduzione dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -1 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie di 25 punti percentuali;
- -17 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni immobiliari di 25 punti percentuali.

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7

### **C.2.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI**

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha significativi rischi di concentrazione.

### **C.2.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA**

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation* (SAA) e l'*Asset Liability Management* (ALM) all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il “Principio della Persona Prudente” di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell’investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La Compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli Investimenti, di Finanza e Tesoreria, Attuariale, Insurance e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM & SAA sia coerente con la pianificazione strategica e il processo di capital allocation, la proiezione dei passivi e i relativi indicatori di valore, i volumi di new business e la strategia di prodotti attesi, il RAF.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- definisce l’esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Private Debt, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all’investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation* approvata;
- l’ampiezza e la completezza delle analisi possono variare in base a determinati criteri come: la struttura dell’investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l’utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

### C.3. RISCHI DI CREDITO

#### C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI CREDITO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di Credito.

I rischi di Credito includono:

- Rischio di ampliamento dello spread (di seguito *credit spread widening*): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario.
- Rischio di *default*: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all’incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come *credit default risk*), il rischio di default che nasce dall’inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate *counterparty default risk*).

Il requisito di capitale collegato ai rischi creditizi è principalmente legato al rischio *spread widening*; l’ammontare al 31.12.2022 è pari a 65.964 migliaia di euro, in riduzione del 23% rispetto al 31.12.2021, pari a 85.822 migliaia di euro in seguito alla riduzione del market value degli attivi dovuto all’incremento dei tassi di interesse e alla riduzione della duration media di portafoglio.

Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il "principio della persona prudente" di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

L'attuazione pratica del "principio della persona prudente" è applicata indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del *credit spread widening risk* modella il movimento aleatorio del livello di *credit spread* per le esposizioni obbligazionarie di diversi *rating*, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di una analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- Il modulo *default risk* modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*).

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- -1 punto percentuale in caso di aumento dello spread sui titoli governativi di 100 punti base;
- -8 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli corporate di 50 punti base.

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7.

### **C.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI**

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha significativi rischi di concentrazione.

### **C.3.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA**

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

## **C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ**

### **C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA**

La Compagnia è esposta al rischio di liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta a flussi di liquidità in uscita relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito il Company Liquidity Ratio che viene utilizzato per monitorare regolarmente la situazione di liquidità al fine di misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri

stakeholders.

Il Company Liquidity Ratio, definito come il rapporto tra i flussi di cassa attesi su un orizzonte temporale di 12 mesi e il portafoglio di attività liquide e vendibili all'inizio del periodo, è calcolato sia secondo il cosiddetto "base scenario", che sulla base di "stress scenarios", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita e il prezzo di mercato degli attivi sono ricalcolati per tenere conto di circostanze estreme, ma comunque plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati suggeriti dalla Capogruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La gestione del rischio di liquidità è guidata dai risultati del calcolo del Company Liquidity Ratio che fornisco indicazioni rilevanti per orientare l'attività di investimento e l'offerta assicurativa della Compagnia.

#### **C.4.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI**

Concentrazioni materiali del rischio di liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2022 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

#### **C.4.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA**

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara governance per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, incluso la definizione di limiti specifici e il processo di escalation (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti.

I principi della gestione del rischio di liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di Strategic Asset Allocation deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di liquidità, tra cui il disallineamento di duration e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

#### **C.4.4. UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI**

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

In linea con i nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency II Review del 2020, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Nella valutazione sono presi in considerazione i soli utili attesi provenienti dalle rate a scadere. Tale componente delle BEL è calcolata come saldo dei flussi di cassa attualizzati in entrata e in uscita. I cash in uscita sono rappresentati dai futuri costi relativi ai sinistri e alle spese di amministrazione e sono determinati con il metodo empirico applicando rispettivamente il loss ratio e l'administration expense ratio.

Il valore al 31.12.2022 è pari a 3.674 migliaia di euro.

## C.5. RISCHI OPERATIVI

### C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni. In questo contesto, il rischio operativo include il rischio di mancata conformità alle norme (*compliance risk*) ed il rischio di non corretta rappresentazione delle voci di bilancio ed esclude il rischio strategico e reputazionale.

I rischi operativi a cui la Compagnia è esposta vengono identificati e classificati, in accordo alla Mappa dei Rischi del Gruppo Generali

I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero esogeni, relativi a fattori ambientali esterni, come ad esempio l'evoluzione del contesto normativo.

L'attività di gestione dei rischi operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare tempestivamente, misurare e gestire i rischi e definire le eventuali azioni di mitigazione. In tal senso il *framework* di gestione dei rischi operativi mira a ridurre le perdite operative e le altre conseguenze indirette, tra cui i danni alla reputazione e le perdite di business. Particolare rilevanza nel *framework* riveste il catalogo dei rischi operativi, definito per cogliere l'intero spettro dei rischi stessi e che viene rivisto ed aggiornato su base periodica in considerazione delle modifiche di contesto interno ed esterno.

A seguito dell'approvazione dell'Autorità di Vigilanza nel corso del 2020, il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato attraverso il Modello Interno.

Il requisito di capitale per il rischio operativo al 31.12.22 è pari a 35.680 migliaia di euro (32.600 migliaia di euro al 31.12.21).

In particolare, il requisito è calcolato utilizzando un approccio basato su analisi di scenario, condotte tramite *expert judgment*: i responsabili delle aree operative (*Risk Owner*) forniscono stime di frequenza e impatto per ciascuna categoria di rischio operativo. I rischi considerati materiali sulla base di questa analisi vengono utilizzati ai fini della calibrazione del Modello Interno: si derivano così le distribuzioni di probabilità delle perdite su un orizzonte di un anno, che successivamente vengono aggregate al fine di ottenere la distribuzione della perdita annua complessiva, permettendo di calcolare il requisito di capitale al livello di confidenza del 99,5%, come richiesto da *Solvency II*.

Inoltre vengono analizzati i dati di perdita economica derivanti da rischi operativi subiti dalla Compagnia, così come quelli esterni, disponibili attraverso l'*Operational Risk data eXchange Association (ORX)*, un'associazione globale formata da professionisti del rischio operativo a cui partecipano le principali istituzioni bancarie e assicurative, con cui i dati di perdita vengono condivisi in forma anonima.

I processi valutativi relativi all'ultimo esercizio evidenziano come categorie più rilevanti per la Compagnia:

- Frode esterna, in particolare per il *cyber risk*, a seguito dell'evoluzione delle tecniche di *cyber crime* e della crescente digitalizzazione;
- Interruzione dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, in cui rientrano potenziali disfunzioni infrastrutturali e/o applicative.
- Gestione ed esecuzione dei processi, in cui rientrano in particolare potenziali disfunzioni nella gestione del portafoglio e con fornitori e/o outsourcer.

### C.5.2. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Ai Risk Owner è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle Direttive sul Sistema di Governance, dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Per alcune tipologie di rischi esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento e mitigare il rischio: si segnalano in particolare le attività relative ai presidi Tutela Rischi, di business continuity management, di IT risk & security, del Data Protection Officer e del dirigente preposto.

Tra le iniziative specifiche per i rischi che presentano una maggiore esposizione si segnala la Cyber Security, che mira a migliorare il sistema di controllo informatico, attraverso un piano di implementazione strutturato, che prevede l'acquisizione di nuove capacità e

competenze, il monitoraggio delle minacce informatiche emergenti, l'adozione di nuove tecnologie di prevenzione e l'attivazione di iniziative di business.

Infine la Compagnia si avvale anche di strumenti di trasferimento del rischio, tra i quali si segnala la copertura assicurativa in ambito cyber.

Le attività di gestione del rischio operativo sono oggetto di un continuo miglioramento e rafforzamento, derivante anche dalla crescente attenzione interna ed esterna a tale rischio e dalla evoluzione delle relative prassi di mercato.

## C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business;
- Rischi reputazionali riferiti a potenziali perdite derivanti da un deterioramento o da una percezione negativa della reputazione della Compagnia o del Gruppo da parte dei propri clienti, controparti, azionisti e Autorità di Vigilanza. Tale definizione include un ampio insieme di stakeholder tra cui dipendenti, agenti/distributori, partner commerciali, mercato finanziario e in generale la comunità. Ai fini della definizione del processo di gestione del rischio reputazionale, si opera una distinzione tra rischi reputazionali diretti, ovvero quelli generati dalle operazioni di business della Compagnia, in particolare investimenti e sottoscrizione, e rischi reputazionali indiretti, ovvero quelli derivanti da altri rischi, principalmente rischio operativo e strategico;
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel Capital Management Plan e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico;
- Rischi connessi a fattori di natura ambientale, sociale e pertinenti al governo societario (o ESG, Environmental, Social and Governance). Per la gestione dei rischi ESG vengono analizzati i principali trend/trasformazioni relativi a tali fattori che impattano sulla Compagnia e sugli stakeholder, in coerenza con l'obiettivo di favorire uno sviluppo sostenibile dell'attività d'impresa e generare valore durevole nel tempo. Sui fattori ESG rilevanti viene fatta un'analisi di rischi e opportunità, che costituisce la base su cui indirizzare le azioni di sostenibilità. Il modello operativo della Compagnia promuove il valore della sostenibilità attraverso iniziative interne ed esterne, legate ad esempio a welfare, educazione, inclusione, ambiente, arte, in una visione multi-stakeholder. In sinergia con Gruppo si è prestata particolare attenzione al rischio di cambiamento climatico sul quale si sta lavorando per sviluppare i primi modelli di valutazione.

## C.7. ALTRE INFORMAZIONI

### C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (*sensitivity*). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (*risk factors*).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitivity:

Sensitivity	Delta OF	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	-1%	-1%	-1 p.p.
Interest Rate DW -50 bps	2%	1%	2 p.p.
Equity DW -25%	-3%	-2%	-1 p.p.
Property DW -25%	-7%	1%	-17 p.p.
Spread Corporate +50 bps	-2%	2%	-8 p.p.
Spread BTP +100 bps	0%	0%	-1 p.p.

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e del SCR; complessivamente si osserva una riduzione di 1 p.p. del Solvency Ratio;
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia un aumento dei Fondi Propri e del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia aumenta di 2 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e del SCR dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie. Di conseguenza il Solvency Ratio si riduce di 1 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri, conseguente al calo di valore delle esposizioni immobiliari. Il SCR è in leggero aumento e nel complesso si registra un peggioramento della posizione di solvibilità della Compagnia di 17 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui corporate bond, che comporta un calo dei Fondi Propri dovuto alla riduzione del valore di mercato dei titoli Corporate. Il SCR è in aumento e l'impatto complessivo è un calo di 8 p.p. di Solvency Ratio;
- Impatto di un aumento di 100 BPS dello Spread sui titoli governativi Italiani, che comporta una sostanziale stabilità di Fondi Propri, SCR e Solvency Ratio, poiché la riduzione del valore di mercato dei titoli di Stato è compensata dall'aumento del Volatility Adjustment.

## D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ'

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Genertel per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo" o *fair value*).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell'esercizio 2022 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

### METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvibilità II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del *fair value* delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tali approcci:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al secondo punto sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi, è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

### APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (*FAIR VALUE*)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della "sostanza alla forma". Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", metodo di valutazione al mercato che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

## MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

L'obiettivo della misurazione al valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

## TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili.

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso delle attività sulle passività:

	Valore Solvibilità II al 31.12.2022	Valori di Bilancio al 31.12.2022
Attività non tecniche	1.020.491	1.112.052
Riserve tecniche al lordo degli importi recuperabili dalla riassicurazione (*)	692.222	833.021
Passività non tecniche	78.537	67.130
<b>Eccedenza delle attività sulle passività</b>	<b>249.732</b>	<b>211.901</b>

(\*) Il valore di Bilancio al 31.12.2022 esposto si intende al netto di Altri crediti da recuperare e Crediti per franchigie.

Alla presente sezione si riferisce il modello quantitativo QRT S.02.01.02, presente nell'Allegato.

## **D.1. ATTIVITA'**

### **D.1.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'**

#### **SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ**

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni e i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- avviamento e attivi immateriali;
- partecipazioni.

#### **AVVIAMENTO E ATTIVITÀ IMMATERIALI**

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che le attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate da provvigioni di acquisizione da ammortizzare e da altri costi pluriennali nell'area informatica e contabile, pari a zero.

#### **PARTECIPAZIONI**

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

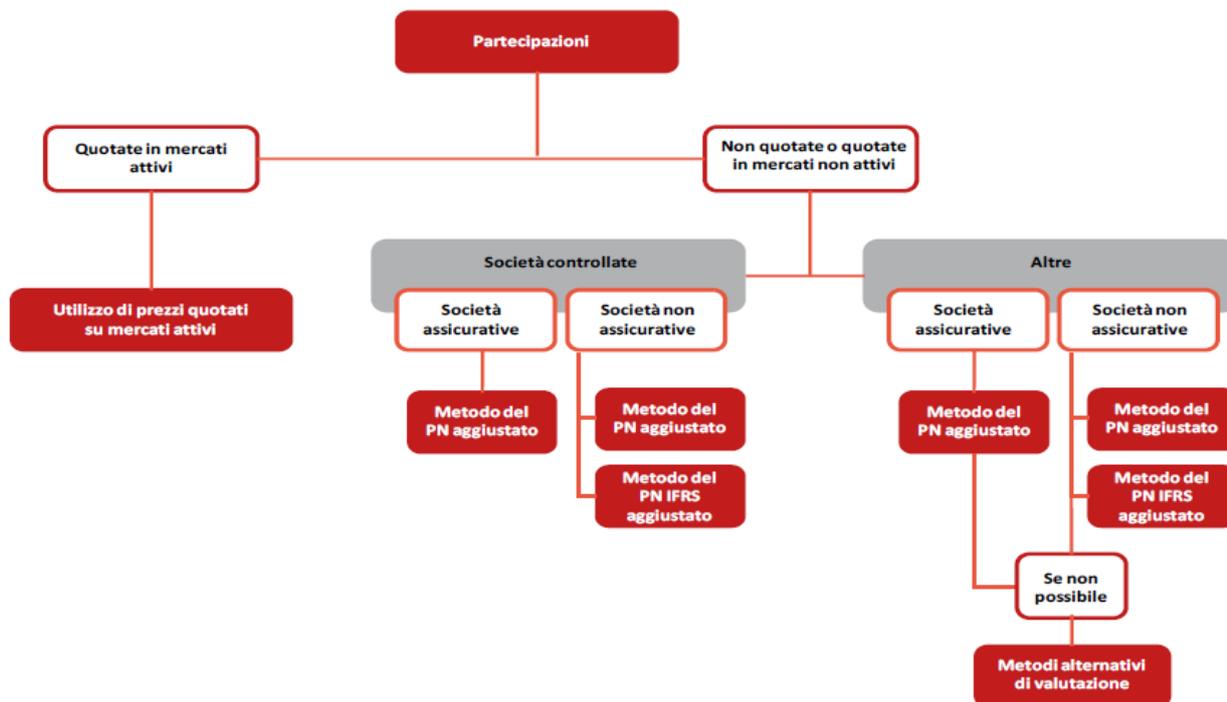
Per Genertel ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del *fair value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (*Market Value Balance Sheet*), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

#### **VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE**

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni ai fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione utilizzati dalla Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore. Il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali); tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata;
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture assicurative), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva. L'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. L'impatto di tali valutazioni sul valore complessivo di *fair value* delle partecipazioni non è significativo.

#### D.1.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori riportati nel Bilancio d'Esercizio 2022 di Genertel e il bilancio di solvibilità della Compagnia, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

Attività	Valore solvibilità II	Valore di Bilancio
Spese di acquisizione differite	-	2.368
Attività immateriali	-	48.162

Attività fiscali differite	2.932	12.953
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	8.365	268
<b>Investimenti</b>	<b>862.917</b>	<b>896.946</b>
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	-	-
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	70.581	53.592
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>49.142</i>	<i>36.727</i>
Strumenti di capitale - Quotati	47.225	34.507
Strumenti di capitale - Non quotati	1.917	2.220
<i>Obbligazioni</i>	<i>725.323</i>	<i>777.317</i>
Titoli di Stato	323.127	344.969
Obbligazioni societarie	344.111	372.107
Obbligazioni strutturate	58.085	60.241
Titoli garantiti	-	-
Organismi di investimento collettivo	88.218	82.607
Derivati	235	294
<b>Mutui ipotecari e prestiti</b>	<b>5.262</b>	<b>5.262</b>
Mutui ipotecari e prestiti a privati	261	261
Altri mutui ipotecari e prestiti	5.001	5.001
<b>Importi recuperabili da riassicurazione da:</b>	<b>41.240</b>	<b>46.319</b>
Non vita e malattia simile a non vita	41.240	46.319
Non vita esclusa malattia	36.740	-
Malattia simile a non vita	4.500	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	29.746	29.746
Crediti riassicurativi	2.104	2.104
Crediti (commerciali, non assicurativi)	48.799	48.796
Contante ed equivalenti a contante	15.838	15.838
Tutte le altre attività non indicate altrove	3.289	3.289
<b>Totale delle attività</b>	<b>1.020.491</b>	<b>1.112.052</b>

La differenza complessiva di valore sulle attività è pari a -91.561 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al maggior valore delle azioni quotate per 12.718 migliaia;
- al minor valore dei titoli obbligazionari per 51.994 migliaia, dovuta principalmente alle minusvalenze latenti sul comparto corporate e govies;
- al minor valore delle attività fiscali differite per 10.021 migliaia;
- all'eliminazione degli attivi immateriali per 48.162 migliaia e dei costi di acquisizione differiti per 2.368 migliaia.

## IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

Ai fini del bilancio di solvibilità il valore delle attività fiscali differite ammonta a 2.932 migliaia.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite attive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Riserve tecniche e importi recuperabili dalla riassicurazione	0	0	0	0	0
Attivi immateriali	14.202	4.719	9.470	14	0
Provvigioni poliennali	694	240	340	115	0
Altre poste	-27.716	-12.827	-15.602	-2.890	3.604
Portafoglio investimenti	15.751	5.434	7.706	2.610	0
<b>Attività fiscali differite</b>	<b>2.932</b>	<b>-2.434</b>	<b>1.913</b>	<b>-152</b>	<b>3.604</b>

## IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

Nel bilancio d'esercizio in tale voce sono riportati gli immobili e le attrezzature di proprietà della Compagnia, valorizzati al costo storico al netto del fondo ammortamento.

Nel bilancio di solvibilità, ai valori sopra riportati, la Compagnia ha aggiunto anche il *fair value* del diritto d'uso relativo agli affitti passivi ed ai canoni di locazione auto, determinato dall'attualizzazione dei flussi futuri di cassa in linea con IFRS16.

## D.2. RISERVE TECNICHE

### D.2.1. RISERVE TECNICHE NON VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche danni al 31 dicembre 2022 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

Il Fair Value delle Riserve Tecniche, relativamente a:

- i sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- i sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi).

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- valutazione best estimate delle riserve tecniche;
- attualizzazione alla data di riferimento;
- aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute (CDA);
- margine di rischio (RM) ai fini della determinazione del Fair Value.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (*Technical Provisions* – di seguito "TP") relative al business di Genertel al 31.12.2022 e il relativo confronto con gli importi stimati al 31.12.2021 separatamente per la componente di Riserva Sinistri e Riserva Premi. Le TP sono suddivise nelle principali componenti: miglior stima (*Best Estimate of Liabilities* – di seguito "BEL"), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (*Recoverables from Reinsurance*) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (*Counterparty Default Adjustment*) e margine di rischio (*Risk Margin*).

#### Riserve Tecniche SII Danni - Riserva sinistri

	31/12/2022	31/12/2021
<i>Best Estimate of liabilities</i> - Lordo riassicurazione	420.396	471.558
<i>Risk margin</i>	10.974	12.948
<b>Riserve Tecniche SII - Lordo riassicurazione</b>	<b>431.370</b>	<b>484.506</b>
Riassicurazione dopo CDA	8.397	5.991
<b>Riserve Tecniche SII - Netto riassicurazione</b>	<b>422.974</b>	<b>478.515</b>

**Riserve Tecniche SII Danni - Riserva premi**

	31/12/2022	31/12/2021
<i>Best Estimate of liabilities</i> - Lordo riassicurazione	257.153	238.499
<i>Risk margin</i>	3.699	4.269
<b>Riserve Tecniche SII - Lordo riassicurazione</b>	<b>260.852</b>	<b>242.768</b>
Riassicurazione dopo CDA	32.843	20.309
<b>Riserve Tecniche SII - Netto riassicurazione</b>	<b>228.009</b>	<b>222.459</b>

Rispetto allo scorso anno, le TP sono diminuite complessivamente di 49.991 migliaia, diminuzione interamente attribuibile alla componente di Riserva Sinistri che si riduce di circa 55.541 migliaia di euro mentre la componente di Riserva Premi risulta in aumento di 5.550 migliaia di euro.

Si sottolinea che con data di decorrenza 1 gennaio 2021 la Compagnia ha ampliato la partnership con FCA con l'assunzione dei rischi derivanti dalle garanzie accessorie alla circolazione, business assunto in coassicurazione con Generali Italia e riassicurato con un pool di riassicuratori.

Si riportano di seguito le principali cause che hanno contribuito alla variazione delle TP tra il 31.12.2021 e il 31.12.2022:

- la riserva sinistri al lordo delle cessioni in riassicurazione decresce di circa il 10,8% per effetto, in linea generale, dal maggior impatto, rispetto al 2021, dell'attualizzazione dei cash flow originato dall'aumento della curva dei tassi privi di rischio di mercato;
- la riserva premi al lordo delle cessioni in riassicurazione mostra un aumento del 7,8% originato principalmente dall'ampliamento dell'accordo di partnership con FCA caratterizzato da business pluriennali, compensato dal maggior impatto, rispetto al 2021, dell'attualizzazione dei cash flow originato dall'aumento della curva dei tassi privi di rischio di mercato;
- il *Risk Margin* complessivo diminuisce attestandosi, al 31.12.2022, intorno al 2,3% delle TP al netto dei recuperi derivanti dalla riassicurazione, rispetto al 2,5% registrato al 31.12.2021, diminuzione attribuibile al maggior impatto dell'attualizzazione dei cash flow originato dall'aumento della curva dei tassi privi di rischio di mercato;
- i recuperi di riassicurazione complessivi aumentano con un'incidenza sulle riserve tecniche lorde che passa dallo 3,6% del 2021 al 6% del 2022, aumento originato dall'ampliamento dell'accordo di partnership con FCA retroceduto al 65% al pool riassicurativo.

**METODI E ASSUNZIONI**

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti.

**SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO**

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e le proiezioni *best estimate*, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e del costo dei sinistri, al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischi, tipo di copertura, e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro accettato proporzionale e non proporzionale) e per ogni categoria sono identificate dodici linee di *business*. Si sottolinea che in Genertel è presente il solo lavoro diretto.

**RISERVA SINISTRI**

I metodi attuariali sono applicati ai dati al lordo della riassicurazione e non attualizzati e quindi l'output dei modelli determina la *best estimate undiscounted*. Il calcolo si basa sull'applicazione delle più note tecniche attuariali. Il metodo principale è il *Chain Ladder* applicato ai triangoli lordi dei pagamenti e ai triangoli del costo dei sinistri (inventario), affiancato da altre metodologie quali il Bornhuetter-Ferguson (o BF) applicato per situazioni specifiche. Durante il processo di determinazione delle riserve vengono effettuate scelte in merito a: inclusione/esclusione di singoli *link ratio*, selezione di medie ponderate riferite a specifici anni di calendario e curve fitting per estrapolare il fattore coda. Inoltre, al fine di tener conto dell'evoluzione dello scenario inflattivo si è ritenuto di introdurre un procedimento di stima della componente basato sulla metodologia Cash Flow Projection Method. Tale metodo permette di inflazionare i pagamenti futuri risultanti dai modelli Chain Ladder e Bornhuetter-Ferguson incrementandoli di un add-on determinato confrontando le ipotesi di inflazione futura con quella ritenuta implicita nei dati osservati, e ipotizzando una quota di portafoglio esposta allo spike inflattivo.

## VALUTAZIONE AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

Per la valutazione della *best estimate* della Riserva Sinistri gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione sono ottenuti a partire dagli importi lordi distintamente per sinistri dell'esercizio corrente e degli esercizi precedenti, per categoria e per linea di *business*.

Il calcolo della Riserva Premi è invece effettuato direttamente sui valori al netto della riassicurazione.

I recuperi di riassicurazione, così individuati, sono poi aggiustati per tener conto dell'eventuale *default* della controparte, calcolata prendendo in considerazione la probabilità di migrazione da un *rating* all'altro e il tasso atteso di recupero.

## RISERVA PREMI

La *best estimate* della riserva premi consta di due componenti: quella per contratti in essere e quella per i premi frazionati nell'anno. Per entrambi gli elementi, la metodologia si basa sulle stime dei *cash-in*, derivanti dai premi futuri e dei *cash-out*, applicando opportuni indicatori in visione *best estimate*.

## ATTUALIZZAZIONE

L'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi è effettuata con una struttura per scadenza di tassi di interessi privi di rischio, al 31.12.2022 così come osservata sul mercato e ufficialmente comunicata da EIOPA. È stato poi utilizzato il cosiddetto *volatility adjustment*, per considerare l'extra rendimento ottenibile, in maniera priva di rischio, dagli attivi a copertura delle passività assicurative.

## MARGINE DI RISCHIO (*RISK MARGIN*)

Il *risk margin* è la componente delle riserve tecniche che quantifica i rischi "non-hedgeable", ovvero non immunizzabili garantendo che il valore complessivo di queste sia equivalente all'ammontare che una terza parte richiederebbe, in via teorica, per assumere e far fronte alle passività assicurative. Il margine di rischio è calcolato con un approccio "Costo del Capitale (CoC)" con un tasso annuale pari al 6%, al netto della riassicurazione e con i capitali di rischio sottostanti distinti per linee di *business*, per categoria, e distintamente per la riserva sinistri e la riserva premi.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del *Risk Margin* (capitali di rischio) sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno del Gruppo Generali.

I rischi considerati sono:

- Rischio di sottoscrizione (con distinzione della componente CAT);
- Rischio di riservazione;
- Rischio di credito;
- Operativo.

## DETTAGLI PER LINEE DI *BUSINESS*

Le tabelle seguenti riportano le riserve tecniche *Solvency II* Danni nelle principali componenti e per linee di *business* al 31.12.2022. I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del paragrafo D.2.2.

### Riserve tecniche SII Danni - riserva sinistri

	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
<b>Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata</b>	<b>420.396</b>	<b>10.974</b>	<b>431.370</b>
Assicurazione spese mediche	2.592	27	2.618
Assicurazione protezione del reddito	3.945	74	4.018
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	370.076	10.547	380.623
Altre assicurazioni auto	31.226	135	31.361
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	760	22	782
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	3.552	39	3.591
Assicurazione sulla R.C. Generale	2.662	63	2.725
Assicurazione di credito e cauzioni	78	1	79

Assicurazioni tutela giudiziaria	2.751	39	2.790
Assistenza	2.199	21	2.220
Perdite pecuniarie di vario genere	556	7	563
<b>Riassicurazione non proporzionale accettata</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Malattia	0	0	0
Responsabilità civile	0	0	0
Marittima, aeronautica e trasporti	0	0	0
Property	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>420.396</b>	<b>10.974</b>	<b>431.370</b>

L'attività diretta rappresenta la quasi totalità delle TP con la LoB R.C. Autoveicoli pari all'88% del totale, incidenza che raggiunge il 96% con l'inclusione della LoB Altre Assicurazioni Auto.

### Riserve tecniche SII Danni - riserva premi

	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
<b>Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata</b>	<b>257.153</b>	<b>3.699</b>	<b>260.852</b>
Assicurazione spese mediche	90	5	94
Assicurazione protezione del reddito	8.225	71	8.296
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	95.822	1.501	97.324
Altre assicurazioni auto	121.317	1.002	122.319
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	212	20	231
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	22.535	849	23.384
Assicurazione sulla R.C. Generale	426	22	448
Assicurazione di credito e cauzioni	1.674	109	1.783
Assicurazioni tutela giudiziaria	804	16	820
Assistenza	4.583	96	4.679
Perdite pecuniarie di vario genere	1.465	10	1.475
<b>Riassicurazione non proporzionale accettata</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Malattia	0	0	0
Responsabilità civile	0	0	0
Marittima, aeronautica e trasporti	0	0	0
Property	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>257.153</b>	<b>3.699</b>	<b>260.852</b>

Con riferimento alle BEL della riserva premi invece, le Lob principali sono R.C. Autoveicoli, Altre Assicurazioni Auto e l'Assicurazione contro l'Incendio e altri danni ai beni che rappresentano il 93% del totale.

### CONFRONTO CON LE RISERVE DI BILANCIO CIVILISTICO

La tabella sottostante riporta il confronto tra le riserve di bilancio civilistico e le riserve tecniche Solvency II.

#### Riserve di bilancio civilistico e SII Danni e riserve tecniche - riserva sinistri e premi

(migliaia di euro)	Riserve civilistiche lordo riass.	Riserve tecniche SII lordo riass.
Danni (escluse assicurazioni malattie)	811.749	677.196
Assicurazioni malattie (SNLT)	23.061	15.027
<b>Totale</b>	<b>834.810</b>	<b>692.222</b>

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio emerge che le riserve tecniche civilistiche di Genertel al 31 dicembre 2022 (834.810 migliaia di Euro) risultano essere più alte per 142.588 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (692.222 migliaia di Euro). Le differenze evidenziate risultano attribuibili ai diversi criteri di valutazione delle poste calcolate ai fini di bilancio civilistico e quelle calcolate ai fini del bilancio di solvibilità ossia ai differenti approcci e ipotesi utilizzati per la stima dei futuri cash flow nonché all'effetto della loro attualizzazione.

## RISERVA PREMI

Le differenze tra la riserva premi determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili al livello di prudenzialità presente nella valutazione della componente secondo i principi civilistici che non tiene conto degli utili/perdite impliciti della Riserva per Frazioni di Premi, considerati, invece, nella riserva calcolata ai fini Solvency II. Inoltre, la best estimate della riserva premi include anche gli utili/perdite attese originate da premi frazionati nell'anno, componente non oggetto di riserva premi in ottica civilistica. Si sottolinea che al 31.12.2022 i *combined ratio* utilizzati come input per il calcolo della best estimate sono risultati inferiori al 100% originando un utile rispetto al medesimo importo accantonato secondo i principi locali, sia sui contratti che originano riserva per frazioni di premi che sui contratti con premi frazionati. Fa eccezione la LoB Responsabilità civile autoveicoli per la quale l'impatto delle spese di acquisizione supera l'utile generato. Infine, la riserva premi calcolata ai fini Solvency II non include le tipologie di riserve integrative alla Riserva per Frazioni di Premi.

## RISERVA SINISTRI

Le differenze tra la riserva sinistri determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili alla prudenzialità implicita relativa alla valutazione secondo i criteri civilistici che si origina sia tenendo conto, nella stima della best estimate, dei recuperi da effettuarsi nei confronti degli assicurati nonché nella selezione di ipotesi che possano essere maggiormente rappresentative della migliore stima della componente.

## SPESE RELATIVE AGLI INVESTIMENTI

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono anche la stima delle *Investment Management Expenses* (o IME) ossia la stima dei costi che la Compagnia prevede di dover sostenere per la gestione degli investimenti.

## RISK MARGIN

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (*c.d. Risk Margin*) che rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa.

## ULTERIORI COMPONENTI

Le riserve tecniche calcolate ai fini Solvency II non includono, infine, le riserve di perequazione e le riserve integrative considerate invece ai fini della determinazione delle riserve tecniche secondo i principi locali.

## UTILIZZO DELLE *LONG TERM GUARANTEE MEASURES*

Sono state effettuate alcune analisi di sensitività sui tassi di interesse e sul *volatility adjustment*.

Infatti, la valutazione delle *Best estimate* è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (*c.d. risk free rates*) forniti dall'EIOPA, compreso il *volatility adjustment* come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2022, il *volatility adjustment* nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 19 bps: senza la sua applicazione, la *BEL* al netto della riassicurazione aumenta di +0,6% pari a +3.691 migliaia di Euro.

Nella tabella si riportano le modifiche delle TP in funzione di alcune variazioni del *volatility adjustment*:

### ***Sensitivities - Impatti sulle riserve tecniche***

<b>(migliaia di euro)</b>	<b>Impatto val. assoluto</b>	<b>% su valori SII</b>
VA +10bps	-1.922	-0,30%
VA +50bps	-9.468	-1,49%

## FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche è caratterizzata dalla sostenibilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali. Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione.

### **D.3. ALTRE PASSIVITA'**

#### **D.3.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITA'**

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

#### **PASSIVITÀ POTENZIALI**

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento Delegato fa rimando ai principi contabili internazionali e allo IAS 37, paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono obbligazioni presenti, dove "potenzialmente" implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile. Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

## PASSIVITÀ FINANZIARIE

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie sulla base dei principi contabili internazionali, ovvero lo IAS 39.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al valore equo senza tener conto della variazione nel merito di credito proprio della Compagnia, al fine di assicurare la conformità con i principi di Solvency II.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie utilizzata per definire il valore equo è basata sui seguenti approcci:

- approccio *mark to market (default approach)*: utilizza prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie, forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio *mark to model*: utilizza tecniche di valutazione basate su modelli che usano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli con fonti di dati, per quanto più possibile, osservabili dal mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del *fair value* della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinato:

- come la variazione di *fair value* non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;
- utilizzando metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di valore equo della passività derivante dal rischio di credito.

## VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO DELLA COMPAGNIA

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*), nel prezzo degli strumenti finanziari di altre imprese, nel prezzo delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici di prezzo o di tasso.

Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato, relativamente alla passività valutata, risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile al rischio di credito (punto a di cui sopra) può essere stimata come segue:

- inizialmente, la Compagnia calcola il tasso di rendimento interno della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al valore equo della stessa; poi deduce da tale tasso quello di interesse di riferimento (*benchmark*) all'inizio del periodo, per calcolare la componente del tasso di rendimento interno specifico per lo strumento valutato;
- successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) al termine del periodo e la componente di tasso di rendimento interno specifico estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;

- la differenza tra il valore equo della passività al termine del periodo e il relativo valore attuale calcolato come al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*).

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel valore equo (*fair value*) derivanti da fattori diversi dal rischio di credito o dal tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) non siano rilevanti, e pertanto tale metodologia non risulterebbe appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del valore equo della passività finanziaria.

Le passività finanziarie della Compagnia sono commentate nel paragrafo D.3.2 della presente Relazione.

## BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

## FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate esclusivamente sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e Solvency II. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

In base al paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

Per quanto riguarda la recuperabilità delle imposte differite attive, si è ritenuto che vi siano sufficienti redditi imponibili futuri da non rendere critica la recuperabilità di dette DTA. In particolare, la serie storica dei risultati d'esercizio fortemente positivi della società, congiuntamente con i *business plan* predisposti dalla stessa, è stata ritenuta un'evidenza sufficiente ai fini della conferma della recuperabilità delle stesse.

### **D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI**

<b>Passività</b>	<b>Valore solvibilità II</b>	<b>Valore di Bilancio</b>
Passività potenziali	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	4.321	4.321
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	1.320	1.514
Depositi dai riassicuratori	-	-
Passività fiscali differite	2.977	-
Derivati	1.814	2.332
Debiti verso enti creditizi	105	18
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	7.102	-
Debiti assicurativi e verso intermediari	14.694	14.694
Debiti riassicurativi	6.726	6.726
Debiti (commerciali, non assicurativi)	32.243	30.290
<b>Passività subordinate</b>	-	-
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	-	-
<b>Tutte le altre passività non segnalate altrove</b>	<b>7.235</b>	<b>7.235</b>

La differenza complessiva di valore sulle passività è pari a 11.407 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al maggior valore della fiscalità differita per 2.977 migliaia;
- al maggior valore delle passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi per 7.102 migliaia dovuto principalmente all'adjustment relativo al principio contabile IFRS16;
- al maggior valore dei debiti per 1.953 migliaia.

#### **PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE**

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità le passività fiscali differite ammontano a 2.977 migliaia e risultano iscritte al netto delle imposte differite attive.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle passività fiscali differite per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Riserve tecniche e importi recuperabili dalla riassicurazione	34.470	11.893	16.865	5.712	0
Attivi immateriali	0	0	0	0	0
Altre poste	-34.176	-13.014	-15.986	-2.903	-2.273
Passività finanziarie	207	0	0	207	0
Portafoglio investimenti	2.477	11	15	5	2.445
<b>Passività fiscali differite</b>	<b>2.977</b>	<b>-1.111</b>	<b>894</b>	<b>3.021</b>	<b>173</b>

#### **D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE**

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione per quanto riguarda le partecipazioni.

#### **D.5. ALTRE INFORMAZIONI**

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

# E. GESTIONE DEL CAPITALE

## E.1. FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.03.21 e S.28.01.01 allegati alla presente relazione.

### E.1.1. INDICE DI SOLVIBILITA'

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*<sup>12</sup> - ESR) di Genertel al 31 dicembre 2022 è pari a 219%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2022	31/12/2021	Variazione
Fondi propri ammissibili	249.732	288.828	-39.096
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	113.896	127.601	-13.705
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	135.836	161.227	-25.391
<b>Indice di Solvibilità</b>	<b>219%</b>	<b>226%</b>	

La posizione di solvibilità della Compagnia è diminuita rispetto al 2021.

I principali elementi che hanno contribuito alla movimentazione dei Fondi propri sono i seguenti:

- contributo positivo del ramo danni, a seguito del della diminuzione complessiva delle riserve tecniche per 49.991 migliaia, decremento dovuto alla riserva sinistri principalmente a causa dell'incremento dei tassi d'interesse solo parzialmente compensato dall'aumento della riserva premi dovuto al contributo di accordi commerciali pluriennali a rata unica;
- andamento negativo del fair value degli investimenti, in particolare della componente obbligazionaria sia government che corporate.

### E.1.2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a:

- classificare e verificare i Fondi Propri;
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine;
- assicurare coerenza con la politica o con la dichiarazione relativa ai dividendi;
- centralizzare capitale e cassa verso le Holding di Capogruppo.

Il Capital Management Plan (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazioni i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

<sup>12</sup> L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

La Società deve indicare nel CMP se sia necessario richiedere specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi nell'orizzonte di Piano. Nel caso in cui siano richieste delle autorizzazioni (inter alia, a seguito di rimborso dei fondi di cui all'art. 69, a) i) degli Atti delegati, cioè capitale sociale ordinario e riserva di sovrapprezzo di emissione) deve essere inclusa nel CMP qualsiasi informazione aggiuntiva richiesta dal processo approvativo.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata confermata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 14 giugno 2022, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

### E.1.3. FONDI PROPRI AMMISSIBILI

#### Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

	31/12/2022	31/12/2021	Variazione
<b>Eccedenza delle attività sulle passività</b>	<b>249.732</b>	<b>334.828</b>	<b>-85.096</b>
Dividendi distribuibili	0	-46.000	46.000
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0	0
<b>Totale fondi propri di base</b>	<b>249.732</b>	<b>288.828</b>	<b>-39.096</b>
Fondi propri accessori	0	0	0
<b>Totale fondi propri ammissibili</b>	<b>249.732</b>	<b>288.828</b>	<b>-39.096</b>

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, determinati in ambito del modello interno; Genertel non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dall'art. 88 della Direttiva, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

#### ECCEDEZZA DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALLE PASSIVITA'

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nella Relazione sulla gestione e Bilancio d'esercizio di Genertel al 31 dicembre 2022, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Le fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
<b>Patrimonio netto</b>		<b>+</b>	<b>211.901</b>
<b>Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento</b>		<b>-</b>	<b>50.530</b>
<b>Variazione derivante dalla valutazione delle attività</b>		<b>-</b>	<b>25.412</b>
	Terreni e fabbricati	+	0
	Partecipazioni o azioni e quote	+	12.414
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	0
	Obbligazioni	-	51.994
	Quote di fondi comuni di investimento	+	5.611
	Strumenti derivati	+	458
	Crediti	+	2
	Altri elementi dell'attivo	+	8.097

<b>Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette</b>	<b>+</b>	<b>135.718</b>
<b>Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche</b>	<b>-</b>	<b>8.947</b>
Passività subordinate	+	0
TFR - spese sanitarie	-	1.758
Debiti e altre passività	-	7.189
<b>Variazione nella fiscalità differita netta</b>	<b>-</b>	<b>12.998</b>
<b>Ecceденza delle attività sulle passività</b>	<b>+</b>	<b>249.732</b>

Le principali variazioni che determinano la differenza di 37.831 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano principalmente da:

- un minor valore degli investimenti di 25.412 migliaia, per effetto della valutazione al *fair value* (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- un minor valore delle riserve tecniche nette rispetto ai valori di bilancio civilistico, derivante dall'applicazione dei criteri Solvency II per 135.718 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.2);
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessivi 50.530 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- l'effetto della fiscalità differita netta, che deriva dalla differenza tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 12.998 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.3).

## COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

### Fondi Propri Ammissibili

	31/12/2022	31/12/2021	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	23.000	23.000	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0
Riserva di Riconciliazione	223.800	265.828	-42.028
Passività subordinate	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
Attività fiscali differite nette	2.932	0	2.932
<b>Fondi Propri di Base dopo le deduzioni</b>	<b>249.732</b>	<b>288.828</b>	<b>-39.096</b>
<b>Fondi Propri Accessori</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale Fondi Propri Ammissibili</b>	<b>249.732</b>	<b>288.828</b>	<b>-39.096</b>

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato;
- le passività subordinate.
- un importo pari alle attività fiscali differite nette.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione:

	31/12/2022	31/12/2021	Variazione
<b>Eccedenza delle attività rispetto alle passività</b>	<b>249.732</b>	<b>334.828</b>	<b>-85.096</b>
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi distribuiti	0	-46.000	46.000
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale e riserva sovrapprezzo di emissione)	-23.000	-23.000	0
Attività fiscali differite nette	-2.932	0	-2.932
<b>Riserva di Riconciliazione</b>	<b>223.800</b>	<b>265.828</b>	<b>-42.028</b>

## FONDI PROPRI DI BASE PER LIVELLO

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

### Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2022	31/12/2021	Variazione
Livello 1 illimitato	246.800	288.828	-42.028
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	0	0	0
Livello 3	2.932	0	2.932
<b>Totale</b>	<b>249.732</b>	<b>288.828</b>	<b>-39.096</b>

### Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2022

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	23.000	23.000	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	223.800	223.800	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Attività fiscali differite nette	2.932	0	0	0	2.932
<b>Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni</b>	<b>249.732</b>	<b>246.800</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.932</b>

### Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2021

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	23.000	23.000	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	265.828	265.828	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Attività fiscali differite nette	0	0	0	0	0
<b>Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni</b>	<b>288.828</b>	<b>288.828</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

All'interno dei Fondi propri di base di livello 1 illimitato, rientrano gli elementi che rispondono alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale, interamente versato, è classificato come fondo proprio di base di livello 1 illimitato ed è pari a 23.000 migliaia; possiede le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

La riserva di riconciliazione è classificata come fondo proprio di base di livello 1 illimitato ed è pari a 223.800 migliaia in calo di -42.028 migliaia rispetto al 2021; tale decremento è dovuto:

- al contributo negativo del *fair value* degli investimenti (-92.257 migliaia), dovuto principalmente all'andamento negativo della componente obbligazionaria sia corporate che government;
- all'andamento positivo del *fair value* delle riserve tecniche (+69.274 migliaia), che riflette una leggera diminuzione della profittabilità attesa, l'incremento dei tassi d'interesse ed un margine di rischio in diminuzione;
- la variazione negativa degli attivi immateriali (-9.588 migliaia);
- un saldo positivo delle altre attività/altre passività (+1.099 migliaia);
- la variazione negativa dell'utile *local* del periodo (-61.197 migliaia);
- la variazione positiva della componente fiscale (+4.640 migliaia);
- una variazione del dividendo previsto (+46.000 migliaia).

## FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficiano delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

## FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 2 così come classificati ai sensi dell'art. 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II.

## FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

I Fondi propri di base di livello 3 sono pari a 2.932 migliaia. Non sono presenti importi relativi a fondi propri diversi dalle attività fiscali differite, la cui classificazione avviene al livello 3 così come definito dagli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato

## DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha apportato deduzioni ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

## FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

## AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

### Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2022			31/12/2021			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	246.800	113.896	216%	288.828	127.601	226%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	113.896	0%	0	127.601	0%	
Livello 3	2.932	113.896	0%	0	127.601	0%	Incidenza minore al 15%
<b>Somma di livello 2 e livello 3</b>	<b>2.932</b>	<b>113.896</b>	<b>3%</b>	<b>0</b>	<b>127.601</b>	<b>0%</b>	<b>Incidenza minore al 50%</b>

<b>Posizione patrimoniale di solvibilità</b>	<b>249.732</b>	113.896	<b>219%</b>	<b>288.828</b>	<b>127.601</b>	<b>226%</b>
--	----------------	---------	-------------	----------------	----------------	-------------

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2022 risultano ammissibili, come nel 2021, in quanto:

- i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- i Fondi propri di Livello 3 sono minori del 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la sommatoria dei Fondi propri di Livello 2 e 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

### Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)

Livello	31/12/2022			31/12/2021			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	246.800	51.253	482%	288.828	57.420	503%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	51.253	0%	0	57.420	0%	Incidenza minore del 20%

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2021 risultano totalmente ammissibili, come nel 2021.

## E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

### E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT:

	YE2021	YE2021 (%)	YE2022	YE2022 (%)
Rischi Finanziari	24.615	11%	41.712	19%
Rischi di Credito	85.822	38%	65.964	30%
Rischi di Sottoscrizione Danni	80.246	36%	76.648	35%
Rischi Operativi	32.600	15%	35.680	16%
<b>SCR pre-diversificazione</b>	<b>223.282</b>	<b>100%</b>	<b>220.004</b>	<b>100%</b>
Beneficio di diversificazione	-59.292		-75.904	
<b>SCR pre- tasse</b>	<b>163.990</b>		<b>144.101</b>	
Assorbimento fiscale	-40.579		-30.205	
Aggiustamento di modello	4.189		0	
<b>SCR Totale</b>	<b>127.601</b>		<b>113.896</b>	

Il SCR è in calo dell'11% rispetto allo scorso anno e i rischi di Sottoscrizione Danni ad YE22 rappresentano la componente principale del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

L'assorbimento fiscale è determinato come il minimo fra:

- il massimo assorbimento fiscale possibile sulla base delle imposte differite del bilancio;
- l'aliquota fiscale applicata alle varie poste utili al calcolo dell'SCR pre tasse e coerenti con le aliquote del bilancio di solvibilità.

A YE22 è pari al 21,0% dell'SCR pre-tasse e corrisponde al primo dei due casi sopraelencati. Più precisamente è dato dalla differenza fra le attività fiscali differite (37.107) e le passività fiscali differite (37.153), alla quale deve essere sottratto anche il valore della recuperabilità fiscale (30.159).

### **E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)**

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività non Vita:
  - migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
  - premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE2022
<b>MCR</b>	<b>51.253</b>

### **E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ**

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

### **E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO**

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno per il calcolo del capitale richiesto, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del Modello Interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

#### **DESCRIZIONE DELLE VARIE FINALITÀ PER LE QUALI L'IMPRESA UTILIZZA IL SUO MODELLO INTERNO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO INTERNO IN TERMINI DI SETTORI DI ATTIVITÀ E DI CATEGORIE DI RISCHIO**

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identificato come rilevanti per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi. Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Vita, sottoscrizione Danni, Finanziari e di Credito e Operativi.

Il Modello Interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli

Governativi italiani e il Volatility Adjustment è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con *proxy functions* per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il *Solvency Capital Requirement* per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa<sup>13</sup>.

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il Modello Interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio della persona prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla Compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di Compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla Compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 e al capitolo "C. Profilo di Rischio".

## **DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO PER IL CALCOLO DELLA DISTRIBUZIONE DI PROBABILITÀ PREVISTA E DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ**

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una *Probability Distribution Forecast* (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con *proxy functions* che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come ad esempio il cambiamento di valore dei Fondi Propri di base in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il *Value at Risk* (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento "uno ogni 200 anni"), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva Solvency II.

## **SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO**

Ai fini del calcolo del SCR, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio.

In linea generale va in ogni caso segnalato come l'approccio della Formula Standard si basi, in quasi tutti i casi, sull'applicazione di fattori di stress standardizzati applicati al portafoglio attivi e passivi della Compagnia così da ottenere, a fronte di un singolo rischio, la variazione di Own Fund associata.

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che permettono di determinare una distribuzione di probabilità e non solo un punto predefinito (il 99.5-esimo percentile). Nello specifico la valutazione dei rischi associati alle polizze vita risulta particolarmente complessa poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, della presenza di garanzie implicite e delle caratteristiche della polizza in generale. In questo contesto, il Modello Interno del Gruppo Generali (PIM) utilizza la metodologia Least Squares Monte Carlo (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri permettendo così di avere la disponibilità della

<sup>13</sup> I metodi Monte-Carlo sono utilizzati per ottenere risultati numerici precisi usando le caratteristiche proprie del campionamento casuale ripetuto per simulare i più complessi eventi del mondo reale. Le *proxy functions* sono funzioni matematiche che simulano l'interazione tra i risk drivers e i portafogli assicurativi per ottenere i più affidabili risultati.

distribuzione precedentemente citata.

## RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE NON VITA

La Formula Standard usa una deviazione standard predeterminata per la valutazione del *pricing* e del *reserving risk*, mentre nel Modello Interno per questi due rischi viene effettuata una calibrazione puntuale dei rischi impliciti nel business sottoscritto.

Relativamente al *cat risk* la Formula Standard si basa sull'esposizione al *cat risk*, in cui i coefficienti del rischio geografico sono standardizzati e prefissati; il Modello Interno, invece, usa un approccio basato sulla calibrazione dei rischi che si fonda sulle best practice di mercato. Infine, anche la mitigazione della riassicurazione segue un approccio semplificato nella Formula Standard, mentre il Modello Interno effettua una modellizzazione puntuale del piano di riassicurazione – facoltativa e per trattato.

## RISCHI FINANZIARI E DI CREDITO

L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di Mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard;

Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascuno strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantito attraverso il regolare esercizio di *Local Suitability Assessment*, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle *proxy functions*.

## RISCHI OPERATIVI

La Formula Standard calcola il requisito di capitale utilizzando un approccio fattoriale legato sostanzialmente a premi, riserve e costi relativi alle polizze unit-linked. La metodologia del Modello Interno consente invece una calibrazione puntuale dei rischi considerando una moltitudine di fattori/eventi che determinano l'esposizione della Compagnia (ad esempio linee di business, tipologie di prodotti, tipologia dei canali distributivi, contesto esterno).

## DESCRIZIONE DELLA NATURA E DELL'ADEGUATEZZA DEI DATI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel Modello Interno, in conformità con la normativa Solvency II, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del Modello Interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

### **E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ**

La Compagnia ha approvato la politica di gestione del capitale, il Capital Management Plan ed il RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosseranza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

### **E.6. ALTRE INFORMAZIONI**

Non sono presenti ulteriori informazioni.

# Allegati

**Società:** Genertel S.p.A.

**Esercizio:** 2022

## ***Elenco dei modelli quantitativi pubblicati\****

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

S.19.01.21 Informazione sui sinistri dell'assicurazione non vita

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

S.23.01.01 Fondi propri

S.25.03.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno completo

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

(\*): I modelli S.05.02.01, S.12.01.02, S.25.01.21, S.25.02.21 e S.28.02.01 non sono applicabili per Genertel.

EUR migliaia  
S.02.01.02  
Stato Patrimoniale

		Valore solvibilità II C0010
<b>Attività</b>		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	2.932
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	8.365
<b>Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)</b>	<b>R0070</b>	<b>862.917</b>
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>49.142</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	47.225
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	1.917
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>725.323</i>
Titoli di Stato	R0140	323.127
Obbligazioni societarie	R0150	344.111
Obbligazioni strutturate	R0160	58.085
Titoli garantiti	R0170	
Organismi di investimento collettivo	R0180	88.218
Derivati	R0190	235
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	
<b>Mutui ipotecari e prestiti</b>	<b>R0230</b>	<b>5.262</b>
Prestiti su polizze	R0240	
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	261
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	5.001
<b>Importi recuperabili da riassicurazione da:</b>	<b>R0270</b>	<b>41.240</b>
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	41.240
Non vita esclusa malattia	R0290	36.740
Malattia simile a non vita	R0300	4.500
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	29.746
Crediti riassicurativi	R0370	2.104
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	48.799
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	15.838
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	3.289
<b>Totale delle attività</b>	<b>R0500</b>	<b>1.020.491</b>

		Valore solvibilità II
<b>Passività</b>		
<b>Riserve tecniche - Non vita</b>	<b>R0510</b>	<b>692.222</b>
<b>Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)</b>	<b>R0520</b>	<b>677.196</b>
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	662.698
Margine di rischio	R0550	14.498
<b>Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)</b>	<b>R0560</b>	<b>15.027</b>
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	14.851
Margine di rischio	R0590	176
<b>Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)</b>	<b>R0600</b>	
<b>Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)</b>	<b>R0610</b>	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
<b>Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)</b>	<b>R0650</b>	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	
Margine di rischio	R0680	
<b>Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote</b>	<b>R0690</b>	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	
Margine di rischio	R0720	
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	4.321
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	1.320
Depositi dai riassicuratori	R0770	
Passività fiscali differite	R0780	2.977
Derivati	R0790	1.814
Debiti verso enti creditizi	R0800	105
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	7.102
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	14.694
Debiti riassicurativi	R0830	6.726
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	32.243
<b>Passività subordinate</b>	<b>R0850</b>	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	7.235
<b>Totale delle passività</b>	<b>R0900</b>	<b>770.759</b>
<b>Eccedenza delle attività rispetto alle passività</b>	<b>R1000</b>	<b>249.732</b>

EUR migliaia

S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (1/3)

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C010	C020	C030	C040	C050	C060	C070	C080	C090
<b>Premi contabilizzati</b>										
Lordo - Attività diretta	R0110	1.300	26.780		229.326	201.492	293	21.304	3.599	1.248
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130									
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	141	8.912		4.796	56.471	1	357		
<b>Netto</b>	<b>R0200</b>	<b>1.159</b>	<b>17.868</b>		<b>224.530</b>	<b>145.021</b>	<b>292</b>	<b>20.947</b>	<b>3.599</b>	<b>1.248</b>
<b>Premi acquisiti</b>										
Lordo - Attività diretta	R0210	1.444	23.778		228.275	166.596	324	13.230	3.599	315
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230									
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	141	6.906		4.405	42.667	1	357		
<b>Netto</b>	<b>R0300</b>	<b>1.302</b>	<b>16.872</b>		<b>223.869</b>	<b>123.929</b>	<b>323</b>	<b>12.873</b>	<b>3.599</b>	<b>315</b>
<b>Sinistri verificatisi</b>										
Lordo - Attività diretta	R0310	655	1.374		180.567	48.479	413	3.245	1.212	89
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330									
Quota a carico dei riassicuratori	R0340		19		2.430	8.211				
<b>Netto</b>	<b>R0400</b>	<b>655</b>	<b>1.355</b>		<b>178.137</b>	<b>40.269</b>	<b>413</b>	<b>3.245</b>	<b>1.212</b>	<b>89</b>
<b>Variazioni delle altre riserve tecniche</b>										
Lordo - Attività diretta	R0410	-2	-43			-547		-58		
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430									
Quota a carico dei riassicuratori	R0440									
<b>Netto</b>	<b>R0500</b>	<b>-2</b>	<b>-43</b>			<b>-547</b>		<b>-58</b>		
<b>Spese sostenute</b>	<b>R0550</b>	<b>211</b>	<b>6.500</b>		<b>66.792</b>	<b>73.287</b>	<b>97</b>	<b>7.007</b>	<b>683</b>	<b>380</b>
<b>Altre spese</b>	<b>R1200</b>									
<b>Totale spese</b>	<b>R1300</b>									

EUR migliaia

S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (2/3)

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata			Totale
		Assicurazione tutela giudiziaria C0100	Assistenza C0110	Perdite pecuniarie di vario genere C0120	Malattia C0130	Responsabilità civile C0140	Marittima, aeronautica e trasporti C0150	
<b>Premi contabilizzati</b>								
Lordo - Attività diretta	R0110	6.100	25.133	5.060				521.635
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120							0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130							0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	146	7.593	1.294				79.711
<b>Netto</b>	<b>R0200</b>	<b>5.954</b>	<b>17.541</b>	<b>3.767</b>				<b>441.925</b>
<b>Premi acquisiti</b>								
Lordo - Attività diretta	R0210	5.950	23.850	5.400				472.760
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220							0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230							0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	108	7.593	1.081				63.260
<b>Netto</b>	<b>R0300</b>	<b>5.842</b>	<b>16.257</b>	<b>4.319</b>				<b>409.500</b>
<b>Sinistri verificatisi</b>								
Lordo - Attività diretta	R0310	1.168	7.189	568				244.959
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320							0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330							0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	2	6.579	5				17.245
<b>Netto</b>	<b>R0400</b>	<b>1.166</b>	<b>610</b>	<b>563</b>				<b>227.714</b>
<b>Variazioni delle altre riserve tecniche</b>								
Lordo - Attività diretta	R0410							-650
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420							0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430							0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440							0
<b>Netto</b>	<b>R0500</b>							<b>-650</b>
<b>Spese sostenute</b>	<b>R0550</b>	<b>1.778</b>	<b>7.306</b>	<b>1.299</b>				<b>165.340</b>
<b>Altre spese</b>	<b>R1200</b>							<b>5.363</b>
<b>Totale spese</b>	<b>R1300</b>							<b>170.703</b>

EUR migliaia

S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (3/3)

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita					Obbligazioni di riassicurazione vita		Totale	
		Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazioni diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
		C210	C220	C230	C240	C250	C260	C270	C280	C300
<b>Premi contabilizzati</b>										
Lordo	R1410	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Netto</b>	<b>R1500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Premi acquisiti</b>										
Lordo	R1510	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Netto</b>	<b>R1600</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Sinistri verificatisi</b>										
Lordo	R1610	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Netto</b>	<b>R1700</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Variazioni delle altre riserve tecniche</b>										
Lordo	R1710	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Netto</b>	<b>R1800</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Altre spese</b>	<b>R2500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale spese</b>	<b>R2600</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

EUR migliaia  
S.17.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
<b>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</b>	<b>R0010</b>									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050									
<b>Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio</b>										
<b>Migliore stima</b>										
Riserve premi										
Lordo - Totale	R0060	90	8.225		95.822	121.317		212	22.535	426 1.674
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140		4.476		1.824	26.075				0
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	90	3.749		93.999	95.242		212	22.535	426 1.674
<b>Riserve per sinistri</b>										
Lordo - Totale	R0160	2.592	3.945		370.076	31.226		760	3.552	2.662 78
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240		23		2.046	4.367				
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	2.592	3.921		368.030	26.859		760	3.552	2.662 78
<b>Migliore stima totale - Lordo</b>	<b>R0260</b>	<b>2.681</b>	<b>12.170</b>		<b>465.898</b>	<b>152.543</b>		<b>972</b>	<b>26.087</b>	<b>3.088 1.752</b>
<b>Migliore stima totale - Netto</b>	<b>R0270</b>	<b>2.681</b>	<b>7.670</b>		<b>462.029</b>	<b>122.101</b>		<b>972</b>	<b>26.087</b>	<b>3.088 1.752</b>
<b>Margine di rischio</b>	<b>R0280</b>	<b>31</b>	<b>144</b>		<b>12.048</b>	<b>1.137</b>		<b>42</b>	<b>887</b>	<b>84 110</b>
<b>Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche</b>										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290									
Migliore stima	R0300									
Margine di rischio	R0310									
<b>Riserve tecniche - totale</b>										
Riserve tecniche - totale	R0320	2.712	12.314		477.946	153.680		1.013	26.975	3.173 1.861
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330		4.500		3.870	30.442				
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite»-totale	R0340	2.712	7.815		474.077	123.238		1.013	26.975	3.173 1.861

EUR migliaia

S.17.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata:				Totali Obbligazioni non vita
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
		C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
<b>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</b>	<b>R0010</b>								0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050								0
<b>Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio</b>									
<b>Migliore stima</b>									
Riserve premi									
Lordo - Totale	R0060	804	4.583	1.465					257.153
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	77		392					32.843
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	727	4.583	1.073					224.310
<b>Riserve per sinistri</b>									
Lordo - Totale	R0160	2.751	2.199	556					420.396
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	3	1.944	13					8.397
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	2.749	254	542					412.000
<b>Migliore stima totale - Lordo</b>	<b>R0260</b>	<b>3.555</b>	<b>6.782</b>	<b>2.021</b>					<b>677.549</b>
<b>Migliore stima totale - Netto</b>	<b>R0270</b>	<b>3.476</b>	<b>4.838</b>	<b>1.616</b>					<b>636.310</b>
<b>Margine di rischio</b>	<b>R0280</b>	<b>54</b>	<b>117</b>	<b>18</b>					<b>14.673</b>
<b>Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche</b>									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290								0
Migliore stima	R0300								0
Margine di rischio	R0310								0
<b>Riserve tecniche - totale</b>									
Riserve tecniche - totale	R0320	3.610	6.899	2.038					692.222
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330	79	1.944	405					41.240
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite»-totale	R0340	3.530	4.955	1.633					650.983

EUR migliaia

S.19.01.21

Sinistri nell'assicurazione non vita (1/2)

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

		Anno di Sviluppo										Nell'anno in corso C0170	Somma degli anni (cumulato) C0180	
		0 C0010	1 C0020	2 C0030	3 C0040	4 C0050	5 C0060	6 C0070	7 C0080	8 C0090	9 C0100			10 & + C0110
	Precedente											3.460	3.460	
	R0100													
	2013	R0160	73.065	93.241	38.025	21.138	13.313	8.477	7.418	3.612	5.738	1.670	1.670	265.696
	2014	R0170	84.667	107.819	31.519	18.809	14.651	11.905	5.631	5.841	3.889		3.889	284.731
	2015	R0180	89.073	102.954	41.969	22.333	17.163	8.606	9.772	6.908			6.908	298.778
	2016	R0190	99.037	112.272	46.106	16.892	10.949	12.747	6.422				6.422	304.425
	2017	R0200	99.085	93.323	31.215	11.762	8.711	9.325					9.325	253.420
	2018	R0210	93.449	87.050	27.305	13.773	7.040						7.040	228.617
	2019	R0220	98.752	76.175	22.627	10.602							10.602	208.156
	2020	R0230	72.314	64.660	18.048								18.048	155.022
	2021	R0240	89.414	83.696									83.696	173.110
	2022	R0250	99.290										99.290	99.290
	<b>Totale</b>	<b>R0260</b>											<b>250.349</b>	<b>2.271.245</b>

EUR migliaia

S.19.01.21

Sinistri nell'assicurazione non vita (2/2)

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

		Anno di sviluppo										Fine anno (dati attualizzati)	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		10 & +
		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300	C0360
Precedente	R0100											9.279	8.183
2013	R0160								15.553	7.502	5.010		4.310
2014	R0170							23.878	13.723	9.501			8.275
2015	R0180						33.837	19.664	13.695				12.059
2016	R0190					41.036	23.517	16.438					14.527
2017	R0200				45.531	28.769	20.084						17.886
2018	R0210			54.109	35.114	27.876							24.826
2019	R0220		81.573	53.365	34.913								31.108
2020	R0230	147.065	63.155	34.475									30.725
2021	R0240	141.225	66.444										60.880
2022	R0250	157.268											147.296
<b>Totale</b>	<b>R0260</b>												<b>360.075</b>

EUR migliaia

**S.22.01.21****Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie**

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche		692.222			3.904	
Fondi propri di base	R0020	249.732			-2.587	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	249.732			-2.587	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	113.896			1.436	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	246.800			-3.691	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	51.253			646	

EUR migliaia

S.23.01.01

**Fondi propri - Solo**

		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
<b>Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35</b>						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	23.000	23.000			
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040					
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050					
Riserve di utili	R0070					
Azioni privilegiate	R0090					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110					
Riserva di riconciliazione	R0130	223.800	223.800			
Passività subordinate	R0140					
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	2.932				2.932
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180					
<b>Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II</b>						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220					
<b>Deduzioni</b>						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R230					
<b>Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni</b>	<b>R290</b>	249.732	246.800			2.932
<b>Fondi propri accessori</b>						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310					
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320					
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330					
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350					
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360					
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370					
Altri Fondi propri accessori	R0390					
<b>Totale Fondi propri accessori</b>	<b>R0400</b>					
<b>Fondi propri disponibili e ammissibili</b>						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	249.732	246.800			2.932
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	246.800	246.800			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	249.732				
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	246.800				
<b>SCR</b>	<b>R0580</b>	<b>113.896</b>				
<b>MCR</b>	<b>R0600</b>	<b>51.253</b>				

<b>Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR</b>	<b>R0620</b>	<b>219,3%</b>
<b>Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR</b>	<b>R0640</b>	<b>481,5%</b>
		C0060
<b>Riserva di riconciliazione</b>		
Excess of assets over liabilities	R0700	249.732
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	25.932
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	
<b>Riserva di riconciliazione</b>	<b>R0760</b>	<b>223.800</b>
<b>Utili attesi</b>		
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	3.674
<b>Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)</b>	<b>R0790</b>	<b>3.674</b>

EUR migliaia

S.25.03.21

**Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno completo (Annual Solo)**

Numero univoco della componente	Descrizione della componente	Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità
C0010	C0020	C0030
FIN01	Financial Risk	29.834
CRD01	Credit Risk	46.778
LUW01	Life underwriting risk	0
HLT01	Health underwriting risk	0
NUW01	Non-life underwriting risk	53.730
OPE01	Operational risk	25.012
TAX01	Tax Cap	11.448
MOD01	Model Adjustment	0
INT01	Intangible risk	0
		C0100
<b>Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità</b>		
Totale delle componenti non diversificate	R0110	166.802
Diversificazione	R0060	-52.907
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE (transitorio)	R0160	
<b>Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale</b>	<b>R0200</b>	<b>113.896</b>
Maggiorazioni del capitale già stabilite	R0210	
<b>Requisito patrimoniale di solvibilità</b>	<b>R0220</b>	<b>113.896</b>
<b>Altre informazioni su SCR</b>		
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0300	
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0310	-30.205
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	113.896
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i fondi separati	R0420	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	

EUR migliaia  
S.28.01.01

**Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita**

		Attività Non Vita
		C0010
Risultato MCR Non Vita	R0010	92.458

**Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita**

Risultato MCR Non Vita	Attività Non Vita		
	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico C0020	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi C0030	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	2.681	1.159
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	7.670	17.868
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	462.029	224.530
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	122.101	145.021
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	972	292
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	26.087	20.947
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	3.088	3.599
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	1.752	1.248
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	3.476	5.954
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	4.838	17.541
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	1.616	3.767
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140		
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150		
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160		
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170		

		Attività Vita
		C0040
Risultato MCR Vita	R0200	

**Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita**

		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
Risultato MCR Vita		C0050	C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210		
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220		
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230		
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240		
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		

**Calcolo complessivo dell'MCR**

		C0070
MCR lineare	R0300	92.458
SCR	R0310	113.896
MCR massimo	R0320	51.253
MCR minimo	R0330	28.474
MCR combinato	R0340	51.253
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	4.000
<b>Requisito patrimoniale minimo</b>	<b>R0400</b>	<b>51.253</b>

# Glossario

**Aggiustamento per il rischio di *default* della controparte (*Counterparty default risk adjustment*):** aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

**Alta Direzione:** l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

**Annual Premium Equivalent (APE):** somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

**Attività di *assurance*:** consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

**Codice di Condotta del Gruppo Generali:** definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

**Combined Ratio (COR):** indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

**EIOPA:** Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

**Funding di Gruppo:** Il funding pool rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

**Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio):** rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

**Long Term Care (LTC):** Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

**Miglior stima delle riserve tecniche (*Best estimate liability*):** Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

**Miglior stima delle ipotesi operative (*Best estimate operating assumptions*):** Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

**Modello Interno:** si tratta del Modello Interno del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro.

**Premi di inventario:** premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

**Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio):** rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

**Requisito Patrimoniale Minimo (*Minimum Capital Requirement - MCR*):** è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

**Requisito Patrimoniale di Solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*):** è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

**Riserve sinistri "Outstanding":** sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio.

**Risk Appetite (*propensione al rischio*):** il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

**Risk Appetite Framework (RAF):** documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

**Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio):** il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

**Simulazioni market-consistent risk-neutral:** simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

**Sinistri "Attritional" (Attritional Claims):** I sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

**Sinistri "Extremely Large Claims"** sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

**Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL):** Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Non Vita senza effetto sconto.

**Volatility Adjustment:** aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.



KPMG S.p.A.  
Revisione e organizzazione contabile  
Via Pierluigi da Palestrina, 12  
34133 TRIESTE TS  
Telefono +39 040 3480285  
Email [it-fmauditaly@kpmg.it](mailto:it-fmauditaly@kpmg.it)  
PEC [kpmgspa@pec.kpmg.it](mailto:kpmgspa@pec.kpmg.it)

## **Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018**

*Al Consiglio di Amministrazione di  
Genertel S.p.A.*

### **Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Genertel S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Genertel S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

### **Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in



**Genertel S.p.A.**

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2022

materia di etica e di indipendenza dell'*International Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code)* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

### **Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo**

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

### **Altri aspetti**

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 21 marzo 2023.

La Società ha redatto i modelli "S.25.03.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno completo" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

### **Altre informazioni contenute nella SFCR**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita" "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.03.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno completo" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".



**Genertel S.p.A.**

*Relazione della società di revisione*

*31 dicembre 2022*

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

### ***Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Genertel S.p.A. per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa***

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

### ***Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa***

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto



**Genertel S.p.A.**

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2022

procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Trieste, 6 aprile 2023

KPMG S.p.A.

Pietro Dalle Vedove  
Socio



KPMG S.p.A.  
Revisione e organizzazione contabile  
Via Pierluigi da Palestrina, 12  
34133 TRIESTE TS  
Telefono +39 040 3480285  
Email [it-fmauditaly@kpmg.it](mailto:it-fmauditaly@kpmg.it)  
PEC [kpmgspa@pec.kpmg.it](mailto:kpmgspa@pec.kpmg.it)

## **Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018**

*Al Consiglio di Amministrazione di  
Genertel S.p.A.*

### **Introduzione**

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.03.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno completo" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Genertel S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e del Modello Interno Completo della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

### **Responsabilità degli Amministratori**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Completo della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

### **Responsabilità del revisore**

E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata*



**Genertel S.p.A.**

Relazione della società di revisione  
31 dicembre 2022

dell'informativa finanziaria storica. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Completo della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

### **Conclusione**

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Genertel S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Completo della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

### **Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo**

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Completo della Società, così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS, che collettivamente costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza, come previsto dall'art. 13 del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, le approvazioni, deroghe o altre decisioni dell'IVASS, inclusa la struttura del modello, sono stati da noi considerati come parte degli standard di riferimento per le nostre attività e i modelli e la relativa informativa possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dagli artt. 46-bis e 46-ter del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209, il modello sinteticamente descritto nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e potrebbe differire dai modelli interni approvati per altre compagnie di assicurazione.

Trieste, 6 aprile 2023

KPMG S.p.A.

Pietro Dalle Vedove  
Socio